

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 38
22 Settembre 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

NELL'INTERNO:
un articolo della

mamma di Shirley

e le eccezionali fo-
tografie di Shirley
quando era...
"giovane"



SHIRLEY TEMPLE e TOBY WING

allegri compagni di svago durante una sosta di lavorazione del nuovo film della piccola "star". (Foto Paramount).

Ammiratrice di Paul Muni. «Lo sai che sei veramente un bravo umorista? Quando leggo la tua rubrica debbo ridere anche se il mio umore è pessimo». Grazie: e considerando che trovo in te, oltre alle riferite lusinghiere lodi, anche la prima ed unica ammiratrice di Paul Muni che questa rubrica ricordi, io mi domando che altro dovrà capitarvi, ora. Magari sarà morto quel mio zio d'America, senza avere il tempo di testare in favore della beneficenza. Chissà perché certi ricconi lasciano tutto agli ospedali: come se trasmettere il patrimonio ai parenti poveri non fosse una forma di beneficenza. Ho idea che sia per quella faccenda delle lapidi, a cui i grandi benefattori hanno diritto nei cortili delle istituzioni di beneficenza americane: e per altro ho scritto a questo mio zio di Boston, avvertendolo che in caso di eredità a mio favore sono disposto a farmi tatuare sul petto qualche numero di parole ingegnanti alla sua generosità, e a frequentare molto le spiagge. D'accordo su Laughton e sulla Garbo, brava. Che cosa penso delle signore coi calzoni? Penso che dato che ci si trovano potrebbero andare anche a lavorare e farsi la barba. Eleganza, sensibilità, intelligenza, aspirazioni confuse denota la scrittura, che mi auguro di rivedere.

Avorio Nero. «Il tuo umorismo ha il potere di farmi dimenticare i miei piccoli guai (dico piccoli perché a quindici anni non si possono avere preoccupazioni gravi), di rallegrarmi sempre, quali che siano i voti che merito a scuola. (Fra parentesi sono sempre stati belli)». Grazie, ma ti confesso che le tue lodi le avrei gradite di più senza parentesi. Capirai, è bello avere il potere di fare dimenticare i guai, ma quando i guai sono grossi; e non parliamo dei voti, che dopo tutto non avresti potuto ricordare con dispiacere. Insomma, dalla tua lettera si deduce che come umorista io posso anche cavarmela, ma se trovo un ambiente favorevole. E anche meno mi piaci quando dici «Anch'io come tutte le ragazze di questo rotante globo, ho la mia passione cinematografica, che porta la fronte spaziosa, lo sguardo intelligente e leale di Fredric March. Sì, il mio ideale è Fredric March e non oserei mai tradirlo per delle facce di pancotto tipo Robert Taylor o Erroll Flynn». Vedi, solo perché io ho spezzato qualche lancia contro questi due ultimi attori, tu credi di farmi piacere parlando così. Ma il fatto è che io, avversando cortesemente le ragazze innamorate di Taylor e di Flynn, non intendo schierarmi dalla parte delle ragazze innamorate di March o di Gable. Io non cerco, nelle ragazze, una «passione cinematografica», cerco un gusto cinematografico. E se tu vuoi dimostrarti dotata di gusto cinematografico, devi dichiararti pronta a «tradire» Fredric March non dico per Robert Taylor ma per Edward G. Robinson, tutte le volte che questo ometto se ne dimostri meritevole.

Clandestino - La Spezia. Mi scusi, ma non mi è proprio possibile rispondere direttamente. Che cos'è Blasetti? Ma un regista, diamine. Lei lo domanda come se, sotto sotto, non escludesse di averne già sentito parlare come importatore di datteri. Indirizzo di Blasetti: Cinecittà, Roma. Altre due persone che «fanno il suo stesso lavoro?». Che strano modo di esprimersi ha lei; e allora risponderò: «Ma certo: persone espliciti le medesime mansioni di Blasetti sono Camerini signor Mario e Alessandrini signor Goffredo, pure residenti a Roma».

Nemica pubblica numero 1. Clark Gable ha altro da fare che rispondere alle lettere, magari non sempre interessanti cose e problemi essenziali della sua vita, sotto le quali le sue ammiratrici si sforzano di seppellirlo. Egoismo, sensualità, eleganza denota la tua calligrafia; il saggio della «Nemica pubblica N. 2» è troppo breve, come tutte le gioie di questa vita.

Dodina - Como. Grazie della simpatia. Molti mi chiedono perché sono simpatico a tanta gente, ma generalmente hanno un bastone e non mi spiegano che uso faranno della mia risposta. Sensibilità, incostanza, amore del lusso, egoismo, denota la calligrafia.

Colei che cerca. Sei furba, tu, iniziando la tua lettera con un «Se la mia le sembra eccessivamente lunga, e soprattutto incomprensibile, non la legga e non mi risponda». Null'altro, forse, poteva indurmi a leggere la tua lettera fino all'ultima sillaba, e a capirla, capirla, fortemente capirla. E grazie anzitutto per il buon senso che mi attribuisce: avevo una cravatta azzurra a pisellini gialli, mi affretto a regalarla ai poveri, non se ne parli più. Mi piaci quando dici che il ballo è «un divertimento che lascia un gusto di cenere»: infatti a me il modo con cui la maggior parte della gente balla (per non parlare delle loro finalità) ha sempre ispirato la brama di appiccare il fuoco al locale e di dividerne le ceneri con qualche amico fidato. Secondo me nel passato di tutti coloro che si sono resi colpevoli di incendio doloso c'è sempre qualche sera trascorsa a vedere la gente ballare. Io vorrei che i «cavalieri» che vanno a «invitare» una ballerina, o che la riconducono al suo tavolo, potessero vedersi in quell'atto: magari non subito, ma quando, diventati consiglieri d'amministrazione di qualche importante società, devono, durante un'assemblea, chiedere l'intera ed incondizionata fiducia degli azionisti. Io fremo pensando che quei ballerini che la fine della musica immobilizza bruscamente sulla pista in atteggiamenti di così varia

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

e comica goffaggine (qualcuno che li ama, parenti, amici, dovrebbe secondo me avvertirli con segni convenzionali che i suoni stanno per spegnersi), possono essere uditi affermare, in altre circostanze della vita civile: «Questo è serio... questo non è serio...». Ma eccoci all'argomento principale della tua lettera. Tu, un temperamento contemplativo e tranquillo, noti nella gente un'ansia di vita intensa e di godimenti anche malsani, che ti fa dire: «Chi di noi vive veramente come bisogna, io o loro?». Non debbo pensar molto per risponderti: tu e loro. La vera, profonda aspirazione di noi tutti è la serenità: e mentre tu ci sei arrivata per la strada maestra, altri ci arrivano per i viottoli, voglio dire per la stanchezza e il disgusto di quella vita agitata ed intensa nella quale hanno creduto

Mamma di tutti. Scusami, ma occorre che tu scriva direttamente all'Amministrazione. Non sarei mai capace di riferire una questione così complicata. Ti trovi nel paese delle ceneri, non hai pensato a mandarmene qualcuna. Devono essere ceramiche che, trapiantate sotto un altro cielo, avvizziscono lentamente e muoiono. Evita, se vuoi farmi un favore, le acrobazie ippiche: alla nostra età ho sentito dire che non sono igieniche.

Federico P. - Firenze. Che idea quella di mettere come pseudonimo il tuo autentico nome e indirizzo, affinché la «Piccola impiegata L. M. Milano», con la quale io mi sono rifiutato tre volte di metterti in comunicazione, ti identifichi e ti scriva. Mi piace quando la gente fa affidamento sulla mia ingenuità, è la sola circostanza in cui un uomo come me, imbrogliato da tutti, riesca talvolta a concludere un affare. Colgo l'occasione per ripeterti in maniera definitiva che non conosco l'indirizzo e il nome di «Piccola impiegata L. M.» e che se li conoscessi essi mi seguirebbero nella tomba. L'idea di imporre le mie mani benedite ai due giovani teste che si sfiorano, per ora non mi lusinga. Milioni di legami affettuosi si annodano e si spezzano in ogni ora nel vasto mondo, ma io non desidero esservi implicato. Costata è l'unica forma di collaborazione che io possa permettermi di rifiutare: e tu potresti essere indulgente con me, considerando che io scrivo fino a due novelle al giorno per godere un lusso simile.

Uno sportivo lombardo. Ho già avuto occasione di dire che Ramon Novarro non mi ha mai entusiasmato, neppure ai tempi di «Ben Hur». E la tua apologia suona a vuoto, specialmente quando tu dici: «Novarro è l'unico attore che abbia un carattere veramente romantico, l'unico che, sotto la sua velata malinconia che nobilita il suo volto, ci ricordi la grazia e l'ardore dei popoli iberici». Permettimi di dirti che io me ne infischio, a cinema, della grazia e dell'ardore dei popoli iberici: per me il cinematografo è un'arte, e non un campionario di tipi fisici. A costituire un tipo fisico, anche una comune comparsa ce la fa. Con questo io non intendo discutere quei due o tre numeri che Novarro ha dimostrato di avere; dico soltanto che lui (e anche Dolores del Rio, che pure ti entusiasma) hanno ormai dato quello che potevano dare. Bel giovane per bel giovane, allora a Novarro preferisco se mai Robert Taylor, che almeno è una faccia nuova. E in conclusione il tuo attaccamento a Novarro mi sorprende. Capisco che per gli artisti sia tutt'altro che facile rinnovarsi, ma gli spettatori qualche tentativo lo dovrebbero fare.

Mirella - Fior di Mirto. Dato che mi lasci la scelta fra due pseudonimi prendo tutt'e due. Ho sempre fatto così in tutte le cose, eccettuato il caso della mia cara Attilia, che, ahimé, era sempre accompagnata da una graziosissima cugina. Sensibilità, orgoglio, finezza denota la calligrafia. Indovinare il tuo nome mi è più difficile, altrimenti non sarei stato baciato al concorso per il posto di capo ufficio dell'Anagrafe. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina è a natura sportiva, e rappresenta un ring pugilistico durante un incontro valevole per il campionato del mondo, con guarnizioni di tulle e pagliuzze d'argento. La figura dell'arbitro va posta a sinistra, e le «sedie di ring», debbono essere leggermente inclinate sull'occhio destro. Qualunque altra disposizione sarebbe, secondo la mia zia Carolina, di pessimo gusto. Ella non trascura nessuna occasione, invero, per ricordare che il successo di un cappellino non è tanto nella sua intrinseca eleganza, ma nel modo di portarlo.

Mirto - Verona (O «Mario»): scrivi con chiarezza almeno gli pseudonimi! «Le scrivo per ringraziarla dei buoni momenti che mi fa passare con la tua rubrica, e anche per chiederle alcune informazioni». Benissimo, io adoro le persone che sanno unire l'utile al dilettevole, e perciò, prima di compilare questa risposta, mando a prendere un gelato. È il 19 agosto, e il mondo brucia come un rogo; poco fa ho letto sui giornali che a Copenaghen si è incendiata una fabbrica di ghiaccio. Il film «Ramona» con Dolores del Rio era edito dalla Artisti Ass. Dove vanno a finire i vecchi film? Credo che una copia la conservino sempre le Case produttrici; e poi sentii parlare di una Cineteca, ma non so se l'idea sia stata attuata. Non mi consta che si possano comperare, da privati, vecchi film. Io ho un vecchio soprabito, che collecherei volentieri, e pare che il mondo puliti invece di persone che hanno bisogno, anche nell'imminenza dei rigori invernali, unicamente di vecchi film. In quel giornale umoristico che mi citi, io ho cessato da tempo di collaborare: ora sono al «Bertoldo», diretto da Mosca.

Clarabella 28. Grazie delle lodi, così vive che non ardisco riferirle (ma pagherò qualcuno perché lo faccia); però non dire che vorresti che le colonne della mia rubrica fossero «lunghe lunghissime». Io che devo farla, sono piuttosto portato a desiderarle corte cortissime. Interpreti del film «La signorina 2000» furono Zita Perezel ed Eugen Törz. Fantasia, sensualità, un po' di egoismo denota la tua scrittura; e il tuo modo di compilare una lettera, se proprio vuoi saperlo, è dignitosissimo. Dimenticare la tua amicizia in qualche cassetto? Sta sicura, non mi capiterà mai. Ho dell'amicizia un concetto assai più alto, ed eventualmente la dimenticherò su un armadio.

Il Super Revisore

Quattro serie di piccole fotografie

Gli aspetti più caratteristici della vita privata e dello carriera artistica di Jean Harlow, Grete Garbo, Marlene Dietrich e Gary Cooper, li troverete fissati nelle 15 graziose fotografie che per ognuno di questi nomi sta pubblicando «Cinema Illustrazione». Le serie, contenute in apposite buste, vengono messe in vendita nelle principali edicole.

OGNI SERIE COSTA UNA LIRA E CONTIENE 15 FOTOGRAFIE

di poter essere felici. E forse non potevano trovare altra maniera di arrivarci. Avevo vent'anni, una volta, e quando tornavo a casa le scale mi davano fastidio. La mia idea era che un inquilino degno di questo nome dovesse rientrare dalle finestre, arrampicandosi lungo le condutture dell'acqua. Adesso se l'ascensore non funziona io non posso reprimere un gesto di disappunto, a meno di non deplorare il fatto mediante una lettera aperta ai giornali, dato che una sera, nel fare un gesto di disappunto, ruppi un vetro e mi ferii una mano. Questa è serenità; e non la cambierei con la mia folle spavalderia di una volta. Non mi lascio imbrogliare da nessuno: se vogliono che io torni a dar prove di spavalderia, mi ridanno i miei vent'anni. Forse troverai che queste mie ultime parole contrastano alquanto con le precedenti; ma è qui che volevo arrivare. Cerca dunque di capirmi se ti dico: sii serena, contemplativa e saggia — brava, s'è proprio — ma non dimenticare di avere vent'anni.

Sicuzza - Milano. Hai la mia amicizia, non sciuparla in bagordi. Eleganza, ordine, spirito pratico, scarsa fantasia denota la tua scrittura. Il saggio calligrafico accluso è troppo breve.

Paprica torinese. «Sei molto simpatico quando descrivi i cappellini di tua zia Carolina, ma lo sarai di più se mi dici come porta le scarpe. Mi accontenterei? Grazie». Prego. In realtà le scarpe di mia zia Carolina sarebbero comunissime se non presentassero in superficie le più notevoli e pittoresche disuguaglianze. «Meraviglioso signora! — gridò un insigne geografo cadendo in ginocchio presso la scarpa destra di mia zia Carolina. — Non ho mai visto una così perfetta planimetria del massiccio del Cervino, con le dolci valli che gli fanno corona!». Osservatori più superficiali riducono la faccenda a una banale questione di calli; ma quale importante e ardita idea geografica, da Colombo in poi, non ha avuto i suoi denigratori?

Lilka. Tu dici che la mia cara Elvira ha dovuto avere molto coraggio, ad unirsi ad un uomo come me, che fa dell'ironia su tutto e su tutti. Forse non hai torto, perché un certo coraggio è necessario per abituarsi all'idea di rimaner vedova presto. Raccoglio l'incitamento a indovinare la tua età, e mi arrischio a dire che hai superato di poco l'età che non ammetterai mai di avere. Con questa identica risposta vinsi, in America, un grande concorso fra indovini di età, ai quali si sottoponevano Gloria Swanson, Pola Negri, e Mary Pickford. Queste due ultime decane svennero fra atroci tormenti; solo Gloria Swanson mi abbracciò e folle di gioia disse: «È vero, caro Marotta, io non direi mai, mai di avere vent'anni!». Fantasia, eleganza, sensualità denota la tua calligrafia.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.



*per l'estetica, N.
ma soprattutto
per la salute.*

... è necessario avere la massima cura dei vostri denti. Trascurando la pulizia della bocca, facilitate lo sviluppo di innumerevoli colonie di batteri che, dalla cavità orale, passano facilmente nell'intero dell'organismo, dando origine alle più pericolose malattie. Per garantirvi contro ogni possibile rischio e per aver sempre dei denti bianchi e lucenti, non avete che da scegliere fra i due prodotti che Gibbs, la grande Casa di prodotti d'igiene e di bellezza, vi offre:

SAPONE DENTIFRICO GIBBS
PASTA DENTIFRICA GIBBS
a base di sapone speciale

GIBBS

Scat. comp. 3,20
Sap. sicc. 2,20
Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,8

A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



Diadermina

Raggiunto l'imbrunimento, che è una sua valida difesa, la pelle cessa di assorbire i buoni raggi solari. Bisogna perciò ritardare l'imbrunimento, mediante la protezione della DIADERMINA, se si vuole godere e avventaggiarsi più a lungo delle cure di sole.

TUBETTI DA L. 4,20
VASETTI DA L. 6,80 E L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelia N. 36 - MILANO

IL SECOLO ILLUSTRATO Il giornale dell'attualità, spoglio rapido e fedele di tutti gli avvenimenti della settimana; ha pagine di divulgazione scientifica, pagine sugli uomini, i paesi, i segreti, i prodigi del nostro secolo; novelle d'autore. Un numero centesimi 50 in tutte le edicole del Regno. Abbonamento annuo L. 20; semestrale L. 11.

Piccola (e allegra), enciclopedia

DATE DELLA VITA DI DORIS DURANTE, PROTAGONISTA DI "SENTINELLE DI BRONZO"

24 aprile 1917 - Nasce a Livorno.
25 aprile 1917 - Scoppia una tenzone fra i genitori di Doris circa il nome da applicare alla neonata.
26 maggio 1917 - Lo zio Giacomo applica al nome Doris la sua teoria sul flusso dei capitali. Dice: « Nella vita sono più i dolori che i piaceri. Per assicurare un maggior numero di questi contro un numero inferiore di quelli, bisogna risparmiare. Quindi « Doloro - risparmio » o semplicemente le iniziali « Do-ris ».
27 maggio 1917 - Lo zio Giacomo, lieto della strana coincidenza fra le sue teorie e il nome della piccola nipotina, va al cinema. Pellicola: « Scacciata la notte delle nozze ». Torna a casa e trova nella nipotina molte delle qualità del neonato affidato sullo schermo a « Polidor ». Pensa per la prima volta all'avvenire cinematografico aperto alla piccola Doris.
28 dicembre 1917 - Molto prima del previsto, spunta il primo dente.



Doris Durante al Lido di Venezia, dopo il felicissimo esito di "Sentinelle di bronzo" (foto Giacomelli).



Attrice con la truccatura di "Sentinelle di bronzo" (foto Arboco).



I tre volti di Doris Durante: (1) in "Sentinelle di bronzo"; (2) senza trucco; (3) con la truccatura di Madama Butterfly.

7 settembre 1923 - Doris prende la prima lezione di pianoforte.

9 settembre 1923 - Doris smette di studiare il pianoforte.

10 ottobre 1923 - Doris entra nel collegio della Immacolata Concezione di Livorno e comincia subito a studiare. Anche il piano. Ma il giorno dopo la rompe definitivamente con questo importante strumento musicale.

23 marzo 1927 - Doris calca per la prima volta le scene. Nel teatrino delle suore interpreta, con grande successo, « Santarellina ».

22 febbraio 1930 - Primo amore. Il fortunato che ebbe un suo bacio poteva ritenersi fidanzato ufficiale della già bellissima Doris. Invece sappiamo che era semplicemente marinaio e non fidanzato. Naturalmente egli non dette peso all'infatuazione troppo giovanile della ragazza per lui. Ecco perché ancora oggi Doris

Durante odia la nota canzonetta « Signorine, non guardate i marinai ». Pare anzi che le parole della famosa canzonetta siano state scritte da Doris in un momento di acuti ricordi.

30 marzo 1930 - Doris intraprende il primo viaggio della sua vita. Parte da Livorno per recarsi a Firenze. Naturalmente va col suo collegio. Visita al Giardino di Boboli una esposizione di lavori di bambini. Decide di darsi alla vita magistrale e all'insegnamento e di cogliere le consolazioni pure che vengono dall'allevare i bambini.

31 marzo 1930 - Si pente delle intenzioni del giorno prima. Fuma la prima sigaretta della sua vita e va per la prima volta a ballare. La scena si svolge al Palace di Livorno. L'hanno truccata alla meglio da giapponese. Il suo ingresso in società è spettacoloso. Coglie il primo premio e molti la prendono davvero

per una piccola autentica Butterfly.

27 luglio 1932 - Conosce Nino Besozzi. Ha ormai acquisito una profonda cultura cinematografica e conosce la vita delle dive come uno storico conosce la vita dei re.

Famosa domanda di Nino Besozzi: « Perché non manda delle fotografie all'avv. Angelo Besozzi? ».

(L'avv. Angelo Besozzi non è fratello di Nino, non padre, non cugino, non zio e neppure nipote. Ed è fra i più grandi direttori di produzione che conti oggi l'Italia).

15 agosto 1932 - Doris è invitata a Roma, per eseguire un provino.

Partenza contrastatissima. Lo zio Giacomo ha gli occhi rossi di pianto. Ricorda le sue previsioni di molti anni prima.

16 agosto 1932 - Arrivo a Roma. Non trova nessuno dato che sono le feste di mezz'agosto.

23 agosto 1932 - Gira alla Cines

un provino. Riceve dalla famiglia il dodicesimo telegramma intimitante una partenza immediata.

Soddisfatta, parte per Livorno. 24 agosto 1932 - Grande scena con la famiglia che contrasta la passione di Doris. Lo zio Giacomo incita Doris a fare del cinema.

Lo stesso giorno, sera: Doris riprende il treno per Roma, più che mai decisa a fare del cinematografo.

Seguono per ordine di tempo le sue interpretazioni di « Gondola delle Chimere » - « Amazzoni Bianche » - « Squadrone Bianco » - « Vivere » - « Sentinelle di Bronzo ».

21 agosto 1937 - A Venezia: serata trionfale per « Sentinelle di bronzo ». Doris è acclamata dal pubblico.

7 settembre 1937 - Dichiaro a « Cinema Illustrazione » che aspira a ruoli di donna fatale tipo Marlene. Non abbandonerà però l'interpretazione di ruoli esotici e — ma prega di non divulgare la notizia — nell'inverno « farà » una giapponese. Chi meglio di lei?

Dichiara ancora che non le piacciono eccessivamente gli attori, che non ha mai baciato sullo schermo. Non è stata lei a scrivere le parole di « Signorine, non guardate i marinai ». Infatti i suoi versi erano « Signorine, non baciare i marinai ».

B. Randone



In costume bianco nero e più fotogenica che mai

Cartone animato



— Ti ricordi i bei tempi, quando l'aspettavamo ore e ore tutte le sere, per vederla passare?



— Attenzione! Quando io dirò "Diluvio Universale!" voi rovesciterete il bicchiere d'acqua!

SORPRESA NELL'INTIMITÀ...

L'attrice Betty Field entrò nell'Ufficio Propaganda della «Parameter Studios Co.» incedendo mollemente sulle anche divines. Il Direttore dell'Ufficio le si precipitò incontro.

— Oh, signorina Field! Abbiamo bisogno di lei. Dobbiamo fare un certo numero di fotografie da distribuire ai giornali... È disposta? Il fotografo è già pronto...

Betty Field girò gli occhi languidamente, aspirò un po' di profumo dal fazzolettino di pizzo e, seguita dal direttore, dalla segretaria e dalle assistenti, passò nella sala di posa.

Il fotografo grassottello s'inclinò a sorriso, poi cominciò a muoversi e a parlare velocemente.

— Se la signorina volesse essere tanto gentile da indossare l'abito N. 4 — disse — farei un paio di pose accanto ai fornelli, in cucina...

— In cucina? — Betty Field storse il naso e aspirò nuovamente il fazzoletto. Poi, con degnazione, si levò la pelliccia e passò nello spogliatoio. Aiutata da quattro assistenti indossò un vestitino di rigatino azzurro, un grembiule bianco e una cuffietta inamidata. Occorsero quasi due ore perché ella potesse essere pronta. L'abito era troppo ampio, il grembiule era corto, la cuffietta troppo stretta, troppo larga, troppo bassa, troppo alta... Le assistenti sudavano. Finalmente la pettinatrice le ritoccò i capelli.

— Siamo pronti? — fece il direttore indaffarato e nervoso.

— Pronti.

— In cucina, allora.

Passarono nell'angolo della vasta sala di posa ov'era stata ricostruita una cucina ultramoderna in smalto bianco. Gli elettricisti disposero le luci e i riflettori; il truccatore ravvivò il colore sulle guancie della diva.

— Ora ecco, — disse il direttore porgendo qualcosa. — Dovrete mostrarvi intenta a sbucciare questi.

— Cos'è questa porcheria? — fece l'attrice con una smorfia di ribrezzo.

— Cetrioli — spiegò il direttore.

Betty Field aspirò ancora del profumo dal fazzolettino di pizzo e le sue narici palpitavano.

— Cetrioli! — mormorò. — Soltanto l'odore mi dà la nausea... A che cosa servono?

— Si mangiano in insalata — spiegò il direttore. — Sono un cibo sanissimo.

— Oh! — Betty Field emise una specie di gemito e si fece forza per non svenire. Allora entrò in azione il cuoco cinese che prese ad insegnarle come dovesse tenere il coltello per sbucciare il cetriolo. Dopo mezz'ora di dimostrazioni Betty Field ritenne d'aver capito qualcosa. Intorno l'emozione era intensa. L'attrice prese in mano il coltello e il cetriolo; fece un gusto e il cetriolo le sfuggì. Sull'indice sinistro apparve una macchiolina di sangue.

— Dio mio! — gemette Betty Field. E questa volta svenne.

Subito i telefoni trillarono. Venne

chiamato il medico che accorse con due infermiere e la cassetta del pronto soccorso.

Il direttore generale, rintracciato a casa, venne avvertito, e così pure furono avvertiti il capo del personale, il regista, il medico privato della diva e l'ufficio infortuni.

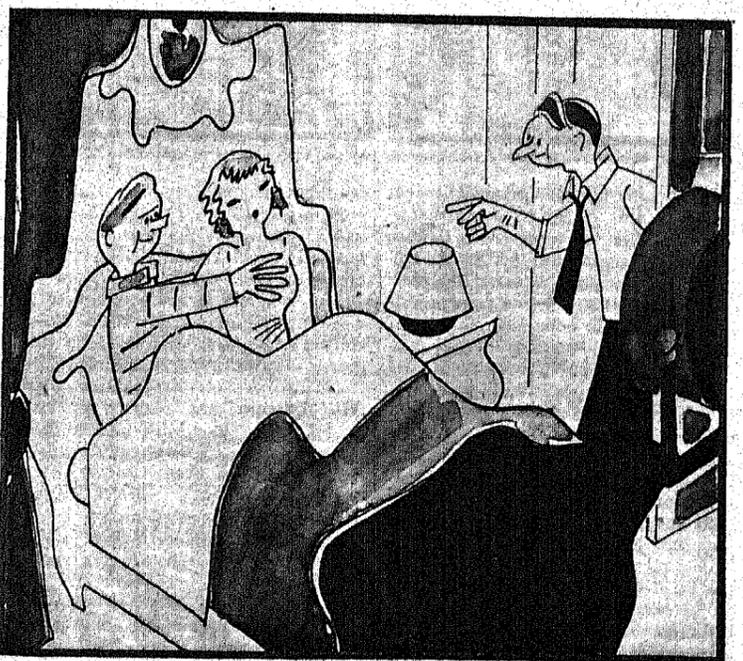
Dopo un'ora, Betty Field dichiarò di sentirsi meglio, e riprese la posa. Intorno a lei quattordici persone sudavano, estenuate.

Un lampo di magnesio: jattol!

E su tutti i giornali del mondo ora compare l'immagine sorridente di Betty Field intenta a sbucciare un cetriolo. E, sotto la fotografia, la didascalia spiega:

«L'attrice Betty Field, sorpresa nell'intimità della sua villa di Beverly Hills, mentre è intenta a prepararsi un'insalata di cetrioli, oibo del quale la diva è ghiottissima».

Vittorio Calvino



— Eh! Dice il regista che la scena nuziale è finita da due ore.

COME LA PENSA GRETA GARBO

Volete sapere perché Greta Garbo detesta il mondo? Ve lo dirà lei stessa mediante alcune pessimistiche osservazioni fatte da lei prima, dopo e... durante essere diventata la diva dello schermo più nota del mondo. La prima volta che si trovò a contatto con la realtà fu quando si presentò in un ufficio che chiedeva una disegnatrice. Aveva appena passato l'adolescenza e fu accolta con questa frase: — Alla vostra età fareste meglio ad andare a scuola.

La prima volta che entrò in uno studio cinematografico nord-americano un tale — che apparteneva alla lavorazione — le disse: — Ma voi credete di poter fare del cinema?

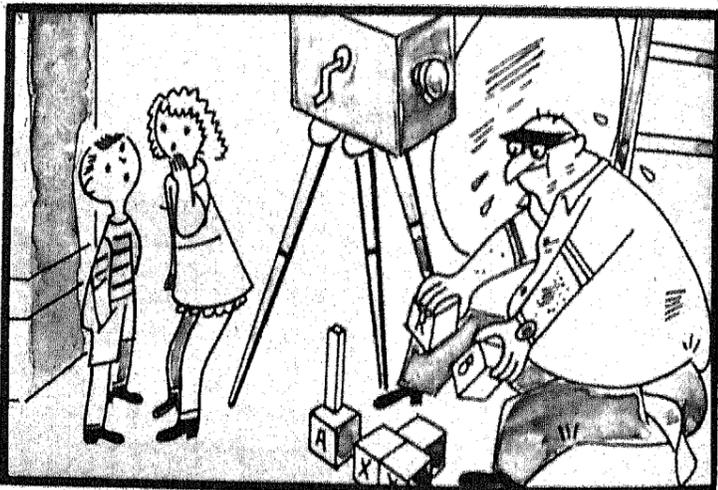
Greta dichiara di non aver risposto né la prima né la seconda volta perché detesta la gente che fa delle domande a base ironica.

Ma la ragione per cui Greta adesso detesta il mondo è soprattutto perché le è materialmente impossibile di restare «personale»; infatti una volta si decise a comprare una scimmietta che le piaceva tanto. Quando andò a ritirarla presso il negoziante di animali... domestici questi le baciò la mano ringraziandola degli enormi affari che le aveva fatto fare: nella bottega non aveva più neanche una scimmietta. Tutte le signore e le compagne d'arte le avevano comprate per imitarla.

Lo stesso accade quando Greta sceglie un modello da una sarta. La sera che lo indossa è sicura che nel luogo dove si recherà almeno dieci donne indosseranno il modello che lei sperava fosse suo esclusivo.

Greta, la grande Greta ha fissato il suo pessimismo in una piccola scultura in legno eseguita da lei stessa negli ozii avvedesi. Da una parte c'è un uomo grosso che vi guarda dall'alto in basso. Dall'altra, un ometto piccolo che vi guarda con fare supplichevole. Secondo Greta non c'è via di mezzo. L'umanità si divide in due categorie: quelli che hanno bisogno di voi e quelli che ne possono fare a meno: una terza categoria è inesistente. A riprova di questo Greta cita il fatto di un bellissimo angora della sua vicina che, secondo lei, è un gatto con un'anima d'uomo. Infatti se Greta gli offre qualche ghiottoneria il gatto le va incontro, se invece aspetta invano la ghiottoneria amatissima se ne va per i fatti suoi senza nemmeno guardarla in faccia. Ma quando Greta ha detto tutto questo dev'essere stato in un momento di grave irritazione per qualche cosa che le era andato di traverso. Che sarà? La risposta ai nostri lettori ed in modo particolare — perché di certe cose muliebri se ne intendono di più — alle nostre gentili lettrici.

Pietro Bianchi



FICCOLE ATTRICI: — Non è che io non sappia fare quella scena, ma mi dispiace immensamente vederla fare da lui.

ADRIAN, IL SARTO INDIFFERENTE

Adrian, il grande sarto delle più grandi dive di Hollywood, è un uomo strano, di carattere misogino e scontoso: altissimo, magro, ha un viso quasi ascetico ed eternamente ispirato, illuminato da due occhi grigi dolcissimi. Certo che per stare sempre vicino alle donne, e a quella specie di donne che sono le attrici, bisogna avere una tendenza alla santità. Ha uno strano sorriso vagante sulle labbra, non si capisce bene se di compiacenza o di compatimento. Sempre elegantissimo e corretto non si spazienta mai, ma è fermissimo nelle sue decisioni.

— Non sposerò mai un'attrice — dichiara. — Conosco troppo le donne e sono in perpetuo contatto con le «stars» e benché abbia di esse la più lusinghiera opinione, sento che non ne sposerò nessuna.

Fu un cago che lo creò arbitro delle eleganze di Hollywood. Circa dieci anni fa, egli andò a Parigi e vi restò due anni per seguire un corso di disegno. A quell'epoca aveva un'amica, una giovane compagna di studi, e con lei si recò a Long-champs, per il Gran Premio. La ragazza indossava un vestito che Adrian si era divertito a far eseguire su disegno suo. Un americano si interessò dell'abito della ragazza e si fece presentare ai due. Si trattava di un importante personaggio del mondo cinematografico: Thalberg. E quando parla della «sua» mo-

da dice: — Un'attrice non deve essere vestita secondo la moda, ma secondo il suo tipo. Bisogna anche considerare che un abito per lo schermo, esige una sola cosa: la linea, più pura che sia possibile, senza accessori, ricami, od ornamenti che attirino l'occhio. Per il cinema occorrono dei vestiti che durino, che siano cioè ancora di moda due anni dopo la loro creazione, poiché un film è ancora in circolazione dopo questo tempo. Come lavoro? Sulla tela. E quando il modello mi piace lo provo sull'attrice stessa.

«Greta Garbo è la meno pretenziosa di tutte e quella che si presta di più per creazioni originali. Non critica mai, non dà consigli e si fida completamente di me. È semplice e piena di fascino, ma non sempre riesce simpatica a tutti, per il solo fatto che pochissimi riescono simpatici a lei. Le altre? Tutte brave figliole, un po' capricciose, molto volubili, tutte persuase di essere l'unica. Lavoro esclusivamente con donne: sono le migliori collaboratrici e le migliori compagne. Ne ho di tutte le nazionalità e parlo con loro quasi tutte le lingue. Per me sono tutte uguali, raramente mi innamoro di qualcuna di loro, le conosco troppo e troppo da vicino. Ecco perché in America tutti mi chiamano l'«indifferente». Ma sono indifferente per un motivo solo: a Hollywood non c'è una donna che mi piaccia».

(Disegni di Giobbe e Mani)

A. M. Tedeschi

La mamma di Shirley dice:

LE MAMMINE DI TUTTO IL MONDO MI DOMANDANO... Io ricevo al mese centinaia di lettere da tutte le parti del mondo, da tante sconosciute mammine che mi chiedono a quale dieta io sottometta la mia cara figliola.

Shirley è sana, robusta, perché è nata così e non perché io l'abbia sottoposta ad un regime speciale dal giorno in cui è entrata in cinematografo.

Senza dubbio ho le mie idee sulla cucina che devo applicare per Shirley.

Per esempio, non approvo eccessivamente la frutta fresca. So che questa mia dichiarazione farà sorridere molte persone, ma ho personalmente constatato che il valore della frutta secca è infinitamente superiore a quella fresca.

Di solito ho sempre la credenza fornita di prugne, albicocche, pesche, pere secche che adopero in questo modo: lascio la frutta secca nell'acqua per tutta la notte. Alla mattina butto via l'acqua della notte, ne aggiungo di quella fresca e metto la frutta sul fuoco. Quando giunge quasi ad ebollizione, abbasso la fiamma in modo che non possa mai prendere il bollore e la lascio così per dieci minuti.

LA MIA SHIRLEY E IL SUO "PIATTO-PREMIO". Per quanto Shirley prenda sempre per la prima colazione un bicchiere di spremuta d'arancio, pure essa mangia sempre anche un piatto di frutta secca, cotta.

Sono convinta che la mia bambina deve gran parte della sua salute alla frutta secca che spesso mangia anche così, senza che sia cotta.

La verdura è sempre stata la base importante dei pasti di Shirley che ha antipatia soltanto per i pomodori, le cipolle, le fave e i cavolfiori. Shirley non ha mai potuto sopportare questi quattro legumi, perché dovrei forzarla a mangiarli? E difatti non lo faccio. Una volta alla settimana, Shirley ha il piatto-premio, quello delle patate alla crema che io cucino secondo il vecchio sistema e cioè sbucciando le patate dopo che sono state cotte e mettendole al caldo nella panna montata. Shirley preferisce a tutte le verdure, le zucchine fritte e di regola mangia due piatti di verdura a colazione e a pranzo.

LA STORIA DELLE GALLINE E DELLE UOVA. Nella dieta della mia bambina, la carne è stata introdotta sotto forma di cotolettine di carne tritatura. La preparavo in questo modo: prendevo un cucchiaino di carne tritatura e lo schiacciavo per farne una cotolettina che facevo cuocere ai ferri senza condimento. Ora Shirley mangia anche l'agnello al burro, il pollo arrosto, il fegato e un po' di pesce fritto. Il fegato lo preparo nel modo seguente: immergo il fegato in acqua bollente poi lo metto in una padella che ho unta precedentemente con del grasso, e lo lascio al fuoco finché ha preso un colore bruno-dorato.

Per la prima colazione, Shirley prende un uovo al latte; non dà mai uova al burro alla mia bambina. Essa mangia pochissimo pane, una fetta al giorno, abbrustolita; e questo le permette di mangiare dei dolci di cui è ghiotta come lo è ogni bambina normale. Un tempo Shirley aveva avversione per le uova, perciò non cercai di forzarla a mangiarne, ma le comprai due galline ed un gallo e permisi che se ne occupasse lei personalmente. Dopo pochi giorni, Shirley veniva da me ogni mattina con un uovo delle sue galline, pregandomi di farglielo cuocere...

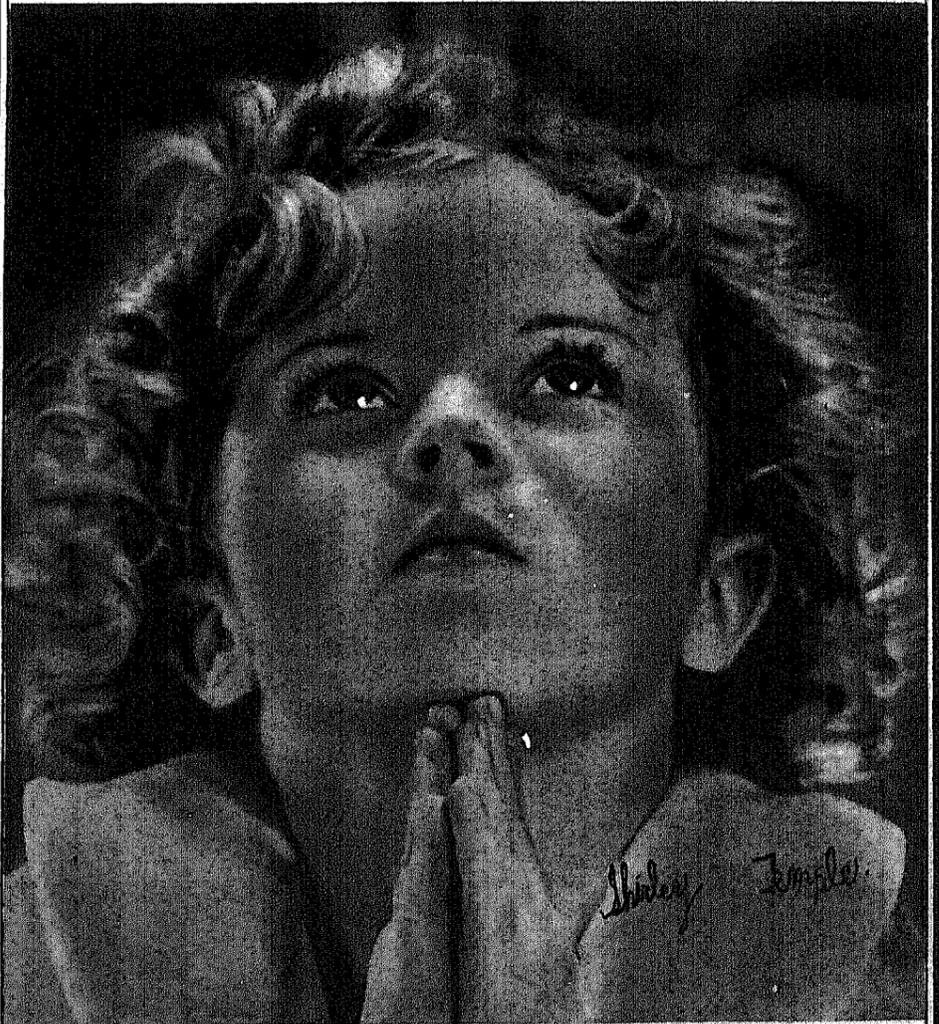
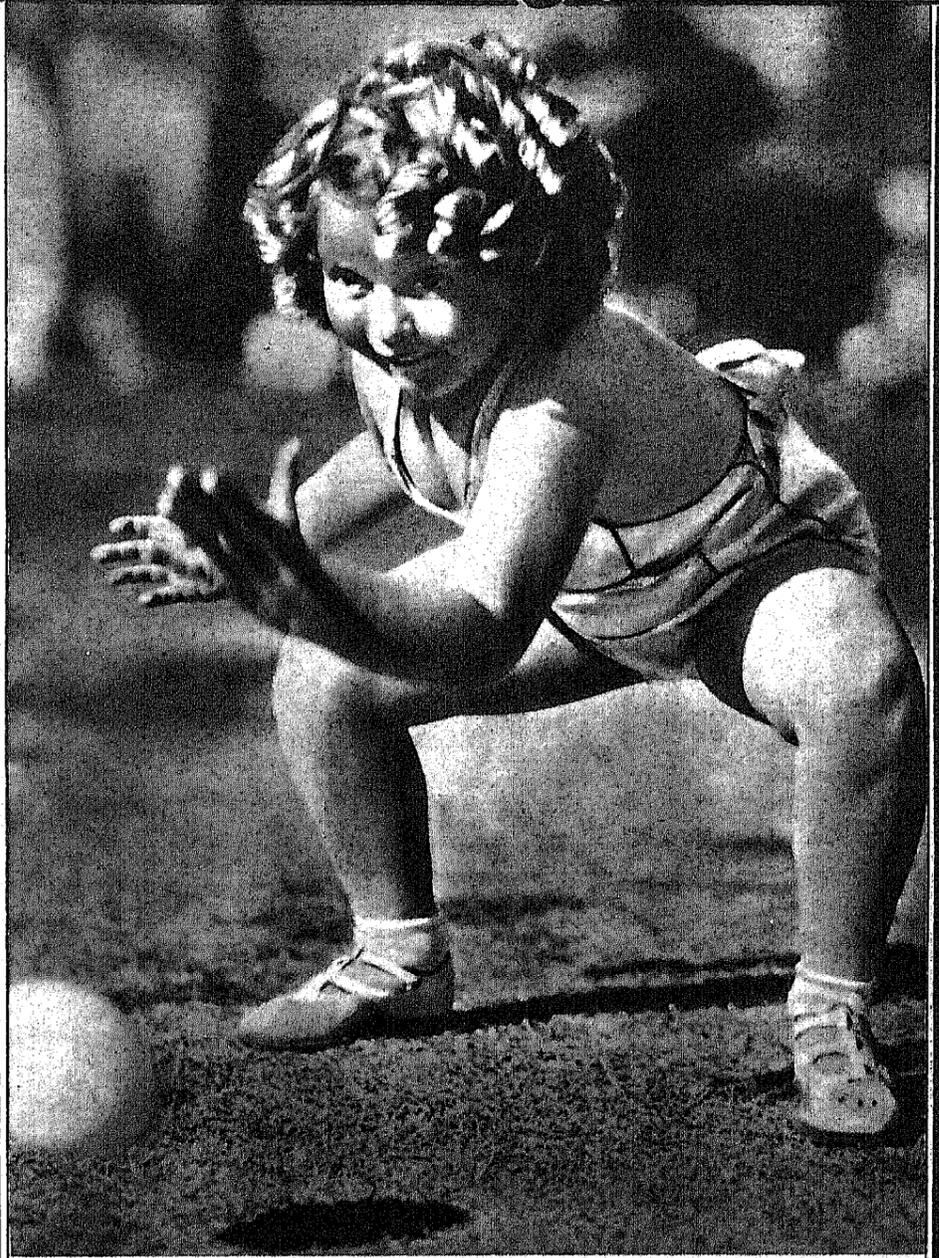
MA C'È UN GIORNO... SENZA REGOLA. Quando andiamo in un caffè a prendere il gelato, la mia bambina dice al cameriere: — Volete fare un buco nel mezzo del mio gelato e portarne via tre cucchiaini? Non potrei mangiarlo tutto ed è più bello mangiare intorno ad un buco che lasciare un po' di gelato sul piatto... — E sapete perché dice così? Perché ho detto a Shirley che tanto gelato le fa male.

Vi è però un'eccezione nel suo regime e questo accade una volta all'anno, il 23 aprile, quando compie gli anni. Allora, per quel giorno, Nick Janios il capo cuoco della 20^a Secolo-Fox, prepara un'enorme torta composta di sette differenti ricette, lavorata con creme diverse e che potrebbe servire ad un intero reggimento. Quel giorno Shirley si sfoga ed io non ho il coraggio di essere severa con lei. Quando faccio delle torte in casa, generalmente le faccio di due colori, al cioccolato e alla crema, perché Shirley insiste sul particolare che la torta bianca come il pane non è divertente...

Mi occupo personalmente di tante cose nella mia casa, ma soprattutto di quello che si riferisce al cibo di Shirley: è importante!

Gertrude Temple

"Che cosa mangia la mia piccola"



Nelle tre foto qui sopra: Quando Shirley era giovane... Tre diverse età della più bella bambina del mondo: a otto mesi, a diciotto mesi, a due anni. A destra: Una immagine inedita e nuovissima di Shirley: la preghiera. In alto a destra: Lo sapevate che "Riccioli oro" era una sportiva? Eccola sulla spiaggia di Palm Spring, dedicarsi al suo sport preferito... la palla. (da "Look").

In uno splendido pomeriggio del marzo 1848, una elegante carrozza da posta correva per la strada che da Genova, lungo tutta la Riviera di Ponente, conduce a Nizza. Dietro la vettura si trovavano due servi inglesi, Tom ed Elisabeth, il primo, alto ossuto solenne, la seconda una donna ancora piacente ma di età. Reggendosi a stento per non cadere dalla vettura che correva a grande velocità, Tom cercava di chiamare, vociando, il postiglione, che era un certo Prospero, il quale intento a cantare non udiva i richiami.

Nell'interno della carrozza erano seduti Sir Daven e sua figlia Lucy, alla quale il padre cercava invano di parlare del fratello Aubrey, che dovevano incontrare a Nizza; i soprassalti della vettura gli mozzavano continuamente la parola. Sentendo un picchiare sul tetto e credendo piovesse, Sir Daven sporse una mano dal finestrino ma la ritrasse subito esclamando infuriato: — Accidenti alle fruste!

La carrozza intanto, trainata dai cavalli che fuggivano come impazziti sotto le frustate dell'allegro postiglione, procedeva a strabalzi, tanto che il nobile inglese, impressionato, sporse la testa gridando: — Ehi, voi... postiglione della malora, volete andare più piano?

Prospero, impressionato dal brusco richiamo, perdette il controllo della carrozza che cominciò a sbattere contro gli ostacoli a lato della strada. I cavalli si impennarono, ruppero le briglie, e la carrozza rovesciandosi si sfasciò. Prospero venne proiettato su un albero dove rimase intontito quasi svenuto a cavalcioni di un ramo, tenendo le redini rotte in mano.

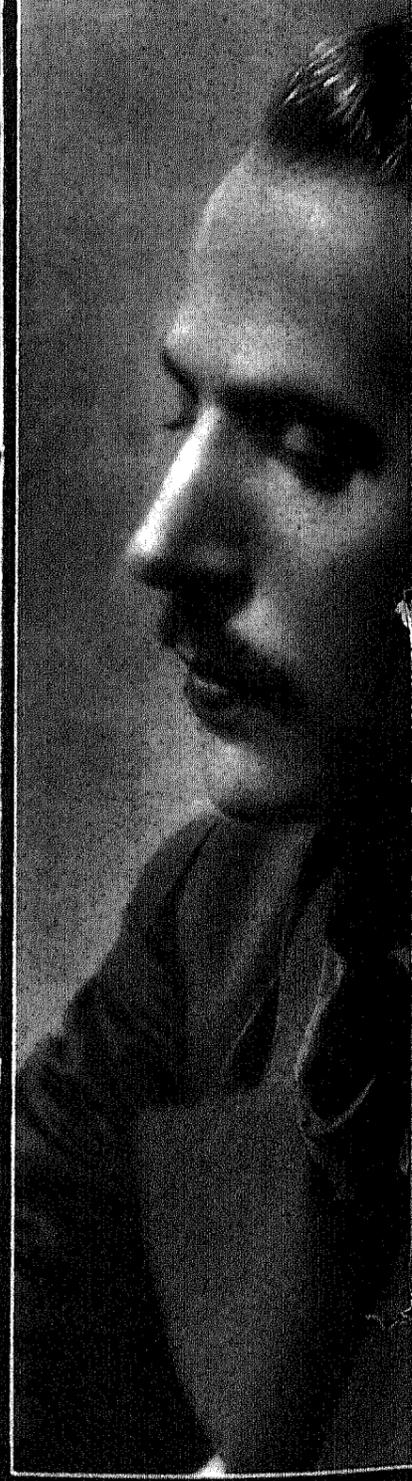
Dal mucchio dei rottami precipitati dalla scarpata, uscirono lentamente Tom, Elisabeth e Sir Daven il quale si mise a urlare: — Ma dov'è quel miserabile? Dov'è quell'animale?... E gliel'avevo detto... Dov'è scappato? — A un tratto lo scorse sull'albero e, credendolo sveglio, lo chiamò: — Ehi, avete visto che cos'avete fatto? Siete un pericolo per l'incolumità pubblica...

Scosso dal suo torpore, e credendosi ancora in serpa, Prospero tirò le briglie, ma nel fare il movimento perdettero l'equilibrio e per miracolo non precipitò dal ramo. Daven stava per slanciarsi addosso al malcapitato, quando un grido di Elisabeth lo trattenne. — Sir, sir, accorgete, la signorina non può muoversi.



DO ANT

Il dottor Antonio.



Il padre accorse insieme con Tom e dai rottami della carrozza trassero Miss Lucy che si lamentava di un dolore alla gamba. Sir Daven si mise a chiamare aiuto, ma per il momento nessuno rispose al loro richiamo; qualche minuto dopo, però, alla svolta apparve un calesse che si fermò sul ciglio della strada. Ne scese un uomo che, dopo aver affidato le briglie all'individuo che lo accompagnava, corse sul luogo dell'incidente. Era un giovane bello, serio: il dottor Antonio Ruffini. Colui che lo accompagnava era Turi, un siciliano occhialuto e grosso. Il dottor Antonio vedendo che la sola persona bisognosa d'aiuto era Miss Lucy si diresse immediatamente verso di lei. Elisabeth e Sir Daven volevano in un primo momento impedire allo sconosciuto di mettere le mani addosso alla giovane, ma egli li rassicurò dicendo di essere un medico.

Visitata la ferita, Antonio trasse in disparte il vecchio signore e gli disse: — Bisogna ricoverare subito signorina. Ha una caviglia spezzata.

— Oh, povera figlia mia... Come si fa? Io devo andare a Nizza.

— Lei può andare, ma la signorina no — rispose Antonio. È un caso delicato.

— Non si può trasportare? Io posso pagare qualsiasi somma per il trasporto. A Nizza conosco un medico che fa miracoli.

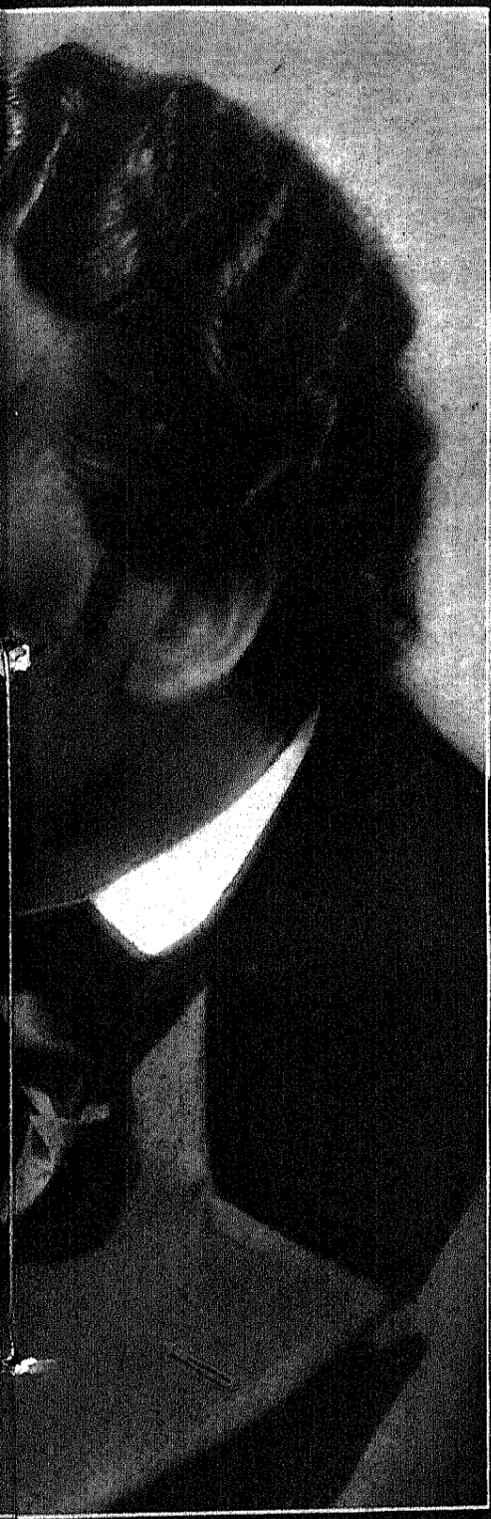
Senza attendere il resto della geremiade, il dottor Antonio chiamò Turi, al quale fece preparare con due coperte una barella. Il gesto col quale Antonio stese sulla giovane la coperta fu molto gentile e Lucy ebbe per lui uno sguardo di riconoscenza. Antonio spedì Prospero al « Mattone », perché avvertisse le donne di preparare le stanze necessarie alla comitiva; quindi tutti si

CINERACCONTO DE
NIMO ROMANZO DI
TO DA MARIA GAM
TINA ZUCCHI, LAN
DI E. GUAZZONI - P



... Antonio si alzò per parlare... Occorreva che qualche principe italiano si mettesse a capo dell'idea nazionale!

MIL DOTTOR MONTI



Miss Lucy.

l'appartamento del suo padrone. Quando Sir Daven entrò nella stanza a lui assegnata, fece una smorfia e, alle insistenze di Rosa perché prendesse qualcosa, dichiarò sdegnosamente che non avrebbe mai preso nulla. Rosa se ne andò umiliata, e Tom, rimasto solo col padrone, disse: — Sir, non bisogna poi trascurare gli istinti fondamentali e anche nelle circostanze tristi un boccone non fa male. Arrendendosi alle argomentazioni del servo, il vecchio inglese si mise finalmente a tavola, servito in guanti bianchi da Tom.

— Credi che quello sia un dottore? — chiese d'un tratto Sir Daven.

— Assumerò informazioni — rispose il servo.

— Credi che mia figlia stia davvero male? Io no. Uno stordimento, un semplice stordimento. Bisognerà provvedersi di un'altra carrozza subito e partire.

— Sarà fatto, signore — fece Tom inchinandosi. Nel frattempo, Antonio si trovava al capezzale di Lucy, e le stava dicendo: — Non si spaventi, signorina. Le farò una fasciatura un po' stretta. Ma devo farlo. Sentirà un po' male...

— Sì, sì, come vuole — mormorò la fanciulla.

— Speranza — disse Antonio — aiutate la signorina a tirar fuori dalle lenzuola la caviglia, ma fate piano... piano.

Cercando di resistere al male, Lucy si sottopose alla fasciatura, senza un lamento. Appena l'operazione fu terminata, mentre il dottore seduto a una tavola stava scrivendo un biglietto, Speranza, per distrarre Lucy le diceva come la locanda non rendesse niente, perché nessuno si fermava in quel luogo. « Per fortuna sposerò Prospero, che è un bravo postiglione — concluse. — Sì, oggi non ha dato una bella prova, ma è tanto bravo... A fare il postiglione si guadagna bene. » Non sapeva la buona Speranza che proprio in quel momento Prospero parlando a Turi gli diceva: « Quei due cavalli non potranno più servire a niente, ormai. Cambierò mestiere. Sposo Speranza e farò l'albergatore ». Antonio, terminata di scrivere la ricetta e consegnata a Speranza perché la recapitasse al farmacista, si rivolse a Lucy:

— Abbia pazienza, signorina, e si prepari a... a una lunga attesa.

— Lunga quanto? — esclamò quasi con gioia Lucy.

— Non meno di una quarantina di giorni, — disse il dottor

avviarono lentamente verso il « Mattone ». Qui intanto era già arrivato di corsa Prospero, affranto e preoccupato, il quale chiamò Speranza.

— Che è accaduto? — domandò costei comparendo. — Dove hai messo gli inglesi che dovevi portare a Nizza?

— In un fosso. Ora arrivano. La signorina pare ferita... Bisogna preparare una camera per la signorina... — E seguendo Speranza che era rientrata di corsa nella locanda, continuò: — E una anche per il vecchio... e due per i servitori... — Poi gridò chiamando: — Rosa! Rosa!

Apparve una vecchietta asciutta e arzilla che immediatamente si mise sulla scia della figlia per aiutarla. E sotto la guida di Prospero, che si comportava come un generale in una battaglia, tutti si misero a trasportare masserizie, stoviglie, cuscini, lenzuola, scaldaletti...

Sir Daven, Tom e Elisabeth, si guardarono intorno con disdegno quando giunsero al « Mattone », ma Lucy, quando si vide sistemata in una cameretta linda che dava sulla terrazza assolata, fu gradevolmente sorpresa. Antonio diede un ultimo tocco al quadro disponendo dei fiori in un vaso.

— Anche i fiori? — sorrise Lucy.

Ed egli rispose: — Sono la nostra ricchezza.

Speranza si affannava intanto per la stanza e Lucy guardò con simpatia la forte ragazzona rossa che a un tratto le si fermò davanti chiedendole se non avesse bisogno di nulla. Poi, prendendo coraggio, tentò di scusare Prospero. Era un ragazzo sventato. « Vorrebbe che lo sposassi. Nemmeno per sogno! »

Lucy rise e Antonio rise a sua volta. A questo punto Tom interruppe la conversazione chiedendo con solennità dove fosse situato



« Senza contare che fra otto giorni dovremo incontrarci col tuo fidanzato... »

IL FILM TRATTO DALL'OM-
DI G. RUFFINI - INTERPRETA-
MBARELLI, ENNIO CERLESI,
MBERTO PICASSO - REGIA
PRODUZIONE MANDER-FILM



Quando il viso disfatto vi sgomenta non esitate a darvi una spolverata di CIPRIA DIADERMINA. E avrete un bel ridere, perchè riderete dello sgomento e del piacere di rispecchiarvi più belle e più fresche che mai.

Cypria Diadermina

Tutte le farmacie
Scatole da L. 3.50 e L. 6.50

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Gemellio N. 26 - MILANO

Antonio con un cordiale sorriso.
— Bene, nella disgrazia sono stata fortunata, Speranza mi piace, e se anche lei, dottore, mi assisterà sempre con gentilezza, credo che potrò rassegnarmi.
— Me lo auguro — sorrise il dottor Antonio, e prese congedo.
Come fu uscito, Lucy chiese a Speranza che non s'era mossa di là: — Come si chiama questo vostro dottore?
— Non è il nostro dottore... È un dottore che è qui... sì... ecco, è qui per affari.
— E non volle dire di più.

IERI ♦♦♦
OGGI ♦♦♦



...William Powell in "Il suo ultimo ordine" con Jannings. I baffetti erano eccessivi e Myrna Loy che così bene si appala a lui, era lontana, come pure era lontano l'impareggiabile Godfrey.

Oggi, serio e composto (e diminuiti i baffetti) egli ha finito di lavorare a "Doppio matrimonio", in una parte brillantissima che non ha nulla a che vedere con quelle drammatiche e secondarie di una volta.

Uscendo, Antonio aveva incontrato Prospero in conversazione con Turi, e gli aveva detto che mettesse la testa a posto, che non mandasse la gente nel fosso, e concluse: « Cerca almeno di renderti utile ». Dopo di che si allontanò con Turi.
Prospero entrò nella locanda e appese a un chiodo la giacca dimenticandosi di avere in tasca una busta che avrebbe dovuto recapitare. Quindi, dicendosi a se stesso: « Rondiamoci utili », si diresse nella dispensa a cercar qualcosa da mangiare, e si trovò in compagnia di Tom, che con fare altezzoso, al quale Prospero rispose per le rime, chiese se non ci fosse nulla da mangiare. In quella passò Sir Daven che salito in camera della figlia, chiese che cosa avesse detto il medico. E Lucy gli rispose che ella doveva rimanere a letto per quaranta giorni.
— Quaranta giorni qui? — esclamò esterrefatto il vecchio. — Comprato oggi? Perché se è comprato possiamo dire trentanove... Siamo esatti. Comunque io non mangerò, non dormirò per trentanove giorni... Io non... No, no, è impossibile. E poi quel dottore non mi va.
— Il dottore? — fece eco Lucy meravigliata. — Perché?
— Ma che dottore! Quello lì è dottore come io sono turco. Del resto ho le mie idee e ora... vedremo — disse deciso e chiamò.
Venne Rosa, alla quale il vecchio domandò se in paese vi fossero molti ammalati, e se Ruffini fosse il medico condotto. Rosa rispose che in paese non c'erano ammalati, e che Ruffini non era il medico condotto.
— E allora — concluse trionfante Sir Daven, — che ci fa qui un dottore, in un paese che non adopera nemmeno il medico condotto?

— Papà, senti, io non voglio fidanzarmi con nessuno...
— Tu farai ciò che voglio io...
— Per un mese ancora — s'isidò Lucy — poi sarò maggiorenne.
Sir Daven fece mentalmente dei conti poi mormorò: « Già! », uscì in fretta dalla stanza, seguito dallo sguardo amorevole e sorridente di Lucy. La fanciulla, dopo qualche istante, spense il lume.

La porta della camera di Misa Lucy si aperse cautamente e Rosa si profilò nel vano.
— Dorme, signorina? — mormorò. — Ha bisogno di nulla?
— No, non dormo e non ho bisogno di nulla... Cioè, come si chiama il dottore Antonio?
— Antonio Ruffini.
— E di dov'è?
— Ma... non so...
— Parlate, Rosa, non abbiate paura.
— Signorina, io gli voglio tanto bene, tutti gli vogliamo tanto bene... ma... — titubò la vecchia. — Ecco — proseguì alla sollecitazione di Lucy. — È siciliano. È scappato perché lo volevano arrestare...
— Arrestato? E perché? — esclamò stupita Lucy.
— E che ne so io, signorina? Non so... Noi non possiamo domandare...
— Ah, così? — mormorò addolorata la fanciulla. Poi mutando tono: — Andate a vedere che cosa fa mio padre.
Rosa uscì dalla stanza e si recò in punta di piedi fino alla camera di Sir Daven. Lo scorse che stava scrivendo una lettera, e audò a riferirlo a Lucy.
— Grazie — rispose Lucy. — Andate pure a letto. Buona notte!
— E appena la donna fu uscita, ripeté fra sé sgomenta: « Arrestato? Arrestato? »
Non pensava affatto alla lettera che il padre stava scrivendo, lettera che aveva questo tenore: « Caro dottor Stage, vi prego di venire subito perché mia figlia ha bisogno delle vostre cure e ho bisogno di salvarmi da un manigoldo misterioso che si spaccia per medico. Lasciate detto all'albergo che quando arriverà mio figlio Aubrey mi raggiunga subito qui senza condurre con sé l'altra persona, che non deve vedere mia figlia in queste condizioni ».

mente di Turi. L'oratore propose che invece di stare lì con le mani in mano e profittare dell'ospitalità del Re di Sardegna che ingeva di non vederli avrebbero fatto meglio a intendere l'azione nei principati che ancora ingevano di non sentire il bisogno di liberare il popolo. Il parmense era un vero e proprio dinamitaro. Proponeva senz'altro di dirigersi tutti alla spicciolata a Parma e là combinarvi qualche grosso guaio. Barricate!
Il nome di barricata, il buon Turi si entusiasma. Pareva che per lui le barricate fossero un ideale. Non ne aveva mai vista una. Era fuggito da Messina senza necessità, soltanto per darsi le arie del patriota profugo e del perseguitato politico, mentre nessuno nemmeno lo conosceva. Aveva voluto seguire nella sua romantica sorte l'amico dottor Antonio, il quale era davvero perseguitato dalla polizia, laggiù. La riunione era al colmo dell'entusiasmo. Ma Antonio si alzò per parlare. Egli non credeva più all'efficacia dell'azione popolare terroristica. Occorreva che qualche principe italiano si mettesse a capo dell'idea nazionale. Occorreva che l'azione definitiva venisse dall'alto. Gli atti di rivolta senza organizzazione, senz'altro scopo che quello di farsi sentire, non potevano portare che a delle vittime inutili e al turbamento delle coscienze. Bisognava cambiare tattica, tanto più che i regnanti che avevano elargito la costituzione potrebbero prendere pretesto dalle rivolte, appunto per ritirarla... Si entrava nella fase politica della rivoluzione...
Il parmense si scagliò contro Antonio e gli gridò che era un pusillanimo. La discussione si accentò. Un vecchio che presiedeva rimise in pace gli animi, dicendo che dopo tutto il loro capo, Mazzini, non si faceva vivo da qualche tempo. Bisognava attendere la sua parola.
Turi era certo che Mazzini era, e sarebbe sempre, per le barricate. Con la politica non si faceva mai nulla. Sparare, sparare, sparare... Colpire! Ma Turi era quasi cieco: portava due immensi occhiali e con tutto questo non vedeva a un palmo di naso. In quella si udirono dei colpi alla porta. Immediatamente i lumi furono spenti e si fece silenzio. Alle parole « Un giovane amico » pronunziate dall'esterno, la porta fu aperta e apparve Prospero che entrò. Nessuno s'accorse di una figura di donna, Speranza, che nascosta dietro un albero aveva seguita tutta la scena e quindi era tornata sul suo cammino, agitatissima. Quell'attività segreta del suo Prospero, quella casa misteriosa, la spaventavano...
Prospero dopo aver salutato, consegnò la famosa lettera che finalmente si era ricordato di consegnare. Il nome di Macchi scritto sulla busta era quello del vecchio che presiedeva la riunione...
1 - Continua

L'attrattiva del giorno:

LE CANZONI DI

PIEDIGROTTA

INCISE DA

CARLO BUTI

SU

DISCHI COLUMBIA

In vendita presso i migliori rivenditori di articoli fonografici

SOCIETÀ FONOGRAFICA COLUMBIA
MILANO - PIAZZA CASTELLO N. 16

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano



I magnifici bimbi d'Italia sono nutriti sin dalla nascita col Mellin l'ottimo preparato dietetico che li cresce sani, vispi, felici.

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

LA DONNA Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire

— Ma, veramente, il dottore è qui per cose sue — rispose imbarazzata Rosa. — Io non so...
— Ho capito — riprese il vecchio dopo aver licenziata Rosa. — Qui c'è del misterioso, del buco, del sinistro. Cose sue... Cose sue...
— Ma anche tu, papà, sei qui per cose tue — scoppiò a ridere Lucy.
— Ma io sono un baronetto inglese — replicò con alterigia Daven. — Qui bisogna pensare al rimedio.
— Bravo, papà, pensa al rimedio, ma lasciami riposare in pace... Sir Daven sedette su una sedia e imperterrito proseguì: — Senza contare che fra otto giorni dovremo incontrarci col tuo fidanzato...
— Oh, alla fine — troncò netto e con energia Lucy. — mi direte almeno chi è, no?
— Non te lo posso dire. È una sorpresa che ti vuol fare tuo fratello Aubrey... Viene dall'India apposta per questo... E poi ho promesso di non dirti nulla fino a Nizza... Ma se devi restare qui tutto va all'aria.

Antonio e Turi, dopo una lunga trottata, giunsero davanti a un'osteria di Taggia che faceva notte fonda. Il dottore si avvicinò all'uscio e batté. Rispose una voce interna chiedendo chi fosse.
— Giovani amici — rispose Antonio.
La misteriosa porta si aperse e i due entrarono. Trovarono molti giovani riuniti intorno a una tavola dove'erano seduti alcuni altri con delle carte in mano. Uno ve n'era che, infervorato, continuò a parlare con l'assenso di tutti e special-

mente di Turi. L'oratore propose che invece di stare lì con le mani in mano e profittare dell'ospitalità del Re di Sardegna che ingeva di non vederli avrebbero fatto meglio a intendere l'azione nei principati che ancora ingevano di non sentire il bisogno di liberare il popolo. Il parmense era un vero e proprio dinamitaro. Proponeva senz'altro di dirigersi tutti alla spicciolata a Parma e là combinarvi qualche grosso guaio. Barricate!
Il nome di barricata, il buon Turi si entusiasma. Pareva che per lui le barricate fossero un ideale. Non ne aveva mai vista una. Era fuggito da Messina senza necessità, soltanto per darsi le arie del patriota profugo e del perseguitato politico, mentre nessuno nemmeno lo conosceva. Aveva voluto seguire nella sua romantica sorte l'amico dottor Antonio, il quale era davvero perseguitato dalla polizia, laggiù. La riunione era al colmo dell'entusiasmo. Ma Antonio si alzò per parlare. Egli non credeva più all'efficacia dell'azione popolare terroristica. Occorreva che qualche principe italiano si mettesse a capo dell'idea nazionale. Occorreva che l'azione definitiva venisse dall'alto. Gli atti di rivolta senza organizzazione, senz'altro scopo che quello di farsi sentire, non potevano portare che a delle vittime inutili e al turbamento delle coscienze. Bisognava cambiare tattica, tanto più che i regnanti che avevano elargito la costituzione potrebbero prendere pretesto dalle rivolte, appunto per ritirarla... Si entrava nella fase politica della rivoluzione...
Il parmense si scagliò contro Antonio e gli gridò che era un pusillanimo. La discussione si accentò. Un vecchio che presiedeva rimise in pace gli animi, dicendo che dopo tutto il loro capo, Mazzini, non si faceva vivo da qualche tempo. Bisognava attendere la sua parola.
Turi era certo che Mazzini era, e sarebbe sempre, per le barricate. Con la politica non si faceva mai nulla. Sparare, sparare, sparare... Colpire! Ma Turi era quasi cieco: portava due immensi occhiali e con tutto questo non vedeva a un palmo di naso. In quella si udirono dei colpi alla porta. Immediatamente i lumi furono spenti e si fece silenzio. Alle parole « Un giovane amico » pronunziate dall'esterno, la porta fu aperta e apparve Prospero che entrò. Nessuno s'accorse di una figura di donna, Speranza, che nascosta dietro un albero aveva seguita tutta la scena e quindi era tornata sul suo cammino, agitatissima. Quell'attività segreta del suo Prospero, quella casa misteriosa, la spaventavano...
Prospero dopo aver salutato, consegnò la famosa lettera che finalmente si era ricordato di consegnare. Il nome di Macchi scritto sulla busta era quello del vecchio che presiedeva la riunione...
1 - Continua



ALESSANDRO RUFFINI:
Herbert Marshall, Tullio Carminati, Henry Wilcoxon, Claude Rains.



ANDREINA PAGNANI:
Luisa Rainer, Marlene Dietrich, Miriam Hopkins, Dorothea Wieck.



MARCELLA ROVENA:
Claudette Colbert, Kay Francis, Barbara Stanwyck, Mary Ellis.
(foto Vaghi)



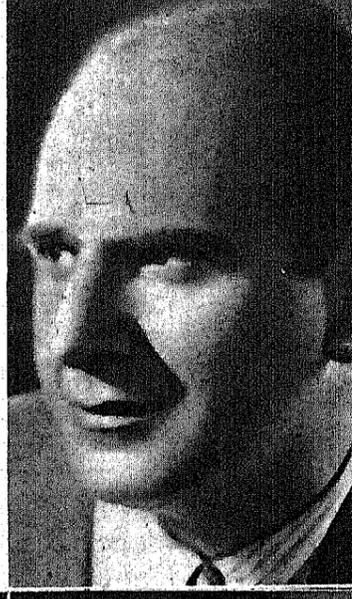
MIRANDA GARAVAGLIA:
Shirley Temple



AUGUSTO MARCACC:
Maurice Chevalier, William Powell, Willy Fritsch, Douglas Fairbanks Jr., Melvyn Douglas.

LE VOCI DEL CINEMA

Guardateli: sono quelli che imprestano la voce alle ombre di Greta, di Bob, di Marlene e di tante altre deità dello schermo.



GAETANO VERNA:
Spencer Tracy, Charles Laughton, Charles Boyer.
(foto Luxardo)



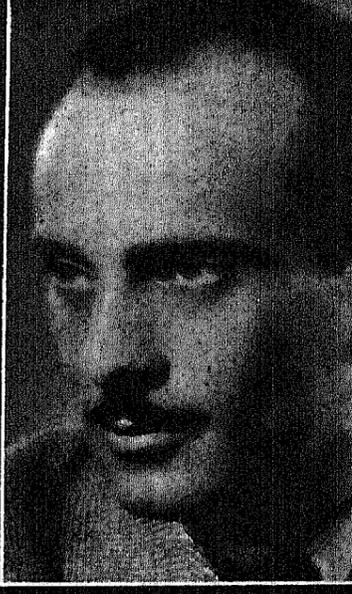
EMILIO CIGOLI:
Paul Muni, Warren William, James Stewart, George Brent.
(fotoguldotti)



RINA MORELLI CIAPINI:
Katharine Hepburne, Simone Simon, Una Merkel, Ginger Rogers.
(foto Barzocchi)



NELLA MARIA BONORA:
Gladys Swarthout, Carole Lombard, Claudette Colbert.
(foto Venturini)



GIULIO PANICALI:
Robert Taylor, Franchot Tone, Fredric March, Cary Grant, Robert Montgomery, Robert Young, George Raft.

COME SI "TRADUCE" UN FILM, CHI LO TRADUCE E QUANTO SIA DIFFICILE TRADURLO...

Non crediamo sia azzardato affermare che una buona parte del pubblico nell'assistere alla proiezione di un film straniero non avverta, non ricordi o non sappia che le battute e le voci che sente non sono quelle originali, pronunciate ed emesse quando il film è stato girato, che in una parola non avverta o non ricordi che il film è stato « doppiato ».

Complimento migliore non si potrebbe fare all'industria italiana del doppiaggio ed oggettivamente bisogna riconoscere che la tecnica e l'arte del doppiato sono giunte da noi ad un grado quasi insuperabile di perfezione. Il risultato è tanto più lusinghiero in quanto — contrariamente a quanto credono alcuni — doppiare un film è un'operazione complessa, delicata e in cui, sia pure in misura minore e solo per quanto

concerne la parte fonica, si ripetono le difficoltà della presa diretta.

Come il film in presa diretta, il doppiato nasce dall'armonica collaborazione di elementi tecnici e artistici e precisamente: a) un direttore di sincronizzazione che ha compito e responsabilità simili a quelli di un regista; b) un riduttore che deve tradurre, adattare e molto spesso rifare in gran parte i dialoghi originali; c) un fonico per quanto riguarda la parte strettamente tecnica; d) un gruppo di attori.

Primo ad iniziare il lavoro è il riduttore; visionato il film ed avendo a sua disposizione il copione originale e un tavolo di montaggio per controllare la lunghezza delle singole battute, le aperture di bocca ecc., egli inizia quello che con pa-

rola molto impropria viene chiamato traduzione del dialogo. Infatti basta tener presente che la lunghezza delle singole battute deve essere approssimativamente uguale nelle due edizioni (ad esempio se la battuta originale è di 10 sillabe quella corrispondente italiana potrà essere di 12-13 sillabe ma non di più); che l'inglese, specie quello dei film americani, è una lingua quasi monosillabica ed enormemente più veloce dell'italiano; che quando i protagonisti sono in primo piano le aperture di bocca devono

TINA LATTANZI, che doppiava Greta Garbo, segue le orme della grande doppiata e non ama farsi fotografare. Ma forse è soltanto uno scherzo... Oltre Greta Garbo, Tina Lattanzi doppiava: Myrna Loy, Constance Bennett, Brigitte Helm, Rosalind Russell, Jean Arthur, Zasu Pitts.



corrispondere, cioè se la parola originale comincia con un « a », ad esempio, anche la corrispondente parola italiana deve cominciare con un « a », per comprendere che (anche prescindendo da differenze di mentalità, di abitudini, di tradizioni, di modi di dire che implicano l'obbligo di soluzioni differenti d'interfrasi), di una traduzione vera e propria non è il caso di parlare e che il dialogo, sia pure sulla falsa riga di quello originale, è ricreato dal riduttore italiano.

I riduttori si possono dividere grosso modo in due scuole: quella dei riduttori di antico pelo che traducevano già le didascalie all'epoca del muto come traducevano e continuano a tradurre commedie, romanzi, ecc., ed



GERO ZAMBUTO:
Wallace Beery,
Harry Baur,
W. C. Fields,
Paul Morgan.



ORLINDO CRISTINA:
Lionel Barry-
more, Wallace
Beery, Lewis
Stone, Warner
Oland, C. Au-
brey Smith.



L. GAZZOLO:
Ronald Col-
man, Adolphe
Menjou, Gre-
gory Ratoff,
Everett Horton.



ROMOLO COSTA:
Gary Cooper,
Clark Gable,
Fred Mac
Murray, Bruce
Cabot, Fredric
March.



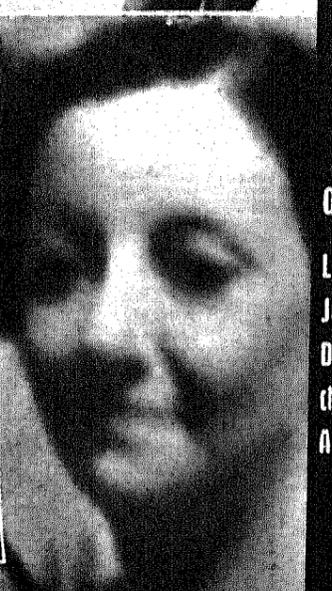
LIDIA SIMONESCHI:
Gloria Swan-
son, Mary
Pickford, Eve-
lyn Venable,
Grace Moore,
Marion Davies,
Elissa Landi,
Margaret Sul-
lavan.



ROSETTA CALAVETTA:
Dorothy La-
mour, Eleanor
Powell, Made-
leine Carroll.



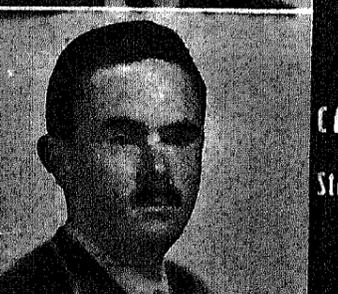
GIOVANNA SCOTTO:
Norma Shearer
Paula Wessely,
Helen Hayes,
Billie Burke,
Beulah Bondi.



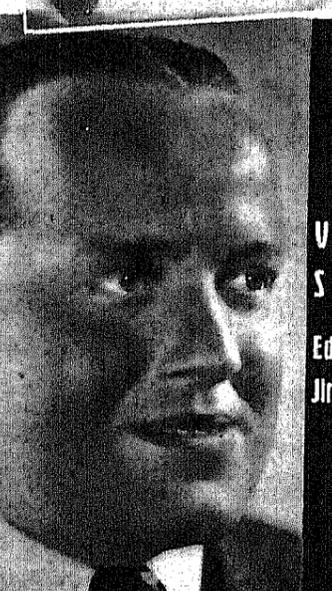
ORLANDINI:
Loretta Young,
Jeanette Mac
Donald, Ro-
chelle Hudson,
Anita Louise.



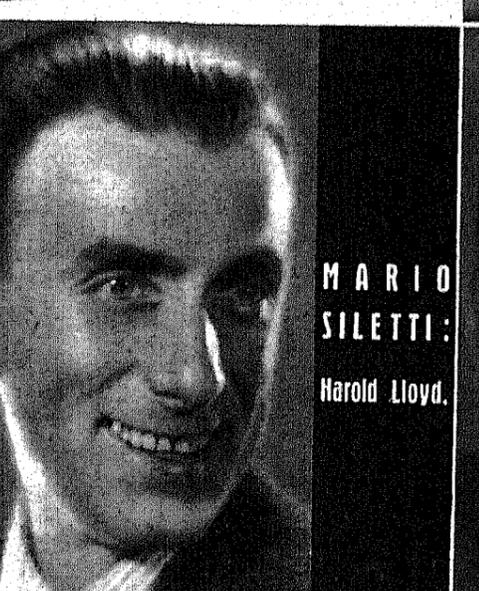
CANALI:
Oliver Hardy.



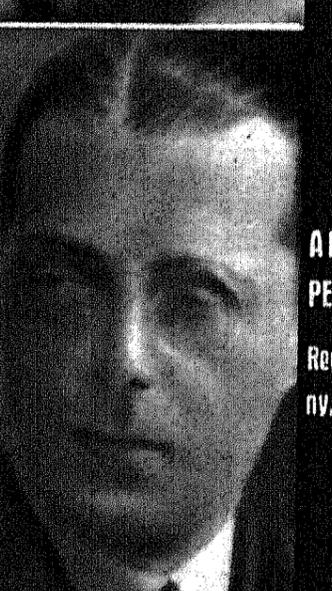
CASSOLA:
Stan Laurel.



VINICIO SOFIA:
Eddie Cantor,
Jimmy Durante.



MARIO SILETTI:
Harold Lloyd.



AMILCARE PETTINELLI:
Reginald Den-
ny, Porter Hall.



LOLA BRACCINI:
Mae West,
Ann Harding,
Pola Negri,
Dita Parlo,
Lil Dagover.

i giovani. I primi considerano la traduzione di un copione alla stessa stregua della traduzione di una commedia e più che del perfetto sincronismo si preoccupano della vivacità dialogica. Sono: De Stefani, Cantini, Giannini (Zorro), ecc. I secondi che provengono anche loro in gran parte dalla letteratura e dal giornalismo considerano il doppiaggio come una cosa molto più complessa e tendono a riunire un perfetto sincronismo a un'assoluta naturalezza e fluidità di dialogo; sono V. Malpassuti, Del Lungo, Melnati, Sabatello, Paola Ojetti, ecc.

Finita la riduzione del dialogo entra in scena il direttore di sincronizzazione; è lui che sceglie gli attori che dovranno prendere parte alla realizzazione del doppiato e che procede al taglio delle scene. Nel doppiato infatti, come nella presa diretta, non si segue una successione logica cioè non si doppia un film dalla prima scena all'ultima, ma si raggruppano le scene a seconda degli

ambienti e soprattutto dei personaggi che ad esse prendono parte. Così se uno o più attori prendono parte a un gruppo di scene al principio e ad un gruppo di scene alla fine del film, queste due « sequenze » verranno riunite e doppiate nello stesso giorno in modo che la presenza di detti attori non sia necessaria durante tutto il periodo di lavorazione.

La durata di un doppiaggio varia in genere da un minimo di tre-quattro giorni per film normali a un massimo di sei giorni per film più importanti. La Metro è la sola casa a sacrificare ad una assoluta perfezione del doppiaggio il criterio economico; i film Metro più importanti vengono doppiati secondo una sequenza logica conservando cioè le scene nell'ordine in cui si trovano nell'originale. Naturalmente ciò implica una durata di lavorazione molto maggiore cioè una spesa molto maggiore; infatti il doppiaggio di film come « Margherita Gautier » o « Capitani Coraggiosi » il quale ultimo

vedremo nella prossima stagione, ha richiesto non meno di dodici giorni di tempo. Ma il compito principale del direttore di sincronizzazione comincia come è intuitivo al momento della registrazione; è lui che controlla, dirige, armonizza e corregge la recitazione degli attori, che attraverso successive prove li porta al grado massimo di naturalezza; è lui che reca, ove occorra, lievi modificazioni al dialogo, adattando le battute, che sulla carta magari sembravano giustissime, al temperamento dell'attore che eseguisce il doppiato. E come per il regista nella presa diretta, sua è tutta la responsabilità e tutto l'onore del doppiaggio.

Abbiamo infatti esempi di doppiaggio perfettamente riusciti, che sono giunti perfino a migliorare il film tradotto; vale a dire che non si è trattato in tale caso, solo di una materiale traduzione del dialogo, ma anche di un rifacimento dello stesso, ed è per questo che abbiamo detto al principio come la traduzione di un film presenti a volte le stesse no-

tevoli difficoltà della presa diretta. Tra i più noti direttori di sincronizzazione citiamo: Schirato, Malpassuti, Bianchi, Salvini, Savini, Neroni, Almirante, ecc.

Il fonico, oltreché sorvegliare il volume delle voci ha il compito di creare « l'architettura acustica » del film; cioè di dare il senso delle differenti distanze da cui viene pronunciata una battuta, della differenza tra un ambiente e l'altro (ad esempio esterno e interno, una piccola stanza o un ambiente molto vasto, ecc.) e deve curare inoltre la riproduzione dei rumori quando essi non siano stati registrati in origine su una colonna sonora separata. Ora dato che tutte le scene del film vengono doppiate nella stessa sala di sincronizzazione (cioè in una sala isolata acusticamente in modo che i rumori esterni non interferiscano con la registrazione) il fonico deve ricorrere a vari accorgimenti; spostamenti di microfoni, differenza di volume nella registrazione; uso di tende o pannelli

il che aumentino o diminuiscano il potere assorbente delle pareti, ecc. Per quanto concerne i rumori il fonico ha un assistente nel cosiddetto tecnico dei rumori che con una portata, pochi strumenti, un po' di fantasia e molta esperienza è in grado di riprodurre qualsiasi rumore dallo scalpitio di un cavallo al galoppo, allo squillo di un telefono, di un campanello, al colpo di una rivoltella. Mestiere molto curioso questo, che ha pure la sua grandissima importanza. Quante volte abbiamo criticato una scena solo perché il galoppo dei cavalli che vi comparivano era illogico e sapeva troppo delle famose noci di cocco battute una contro l'altra!

Siamo così giunti agli attori; è questo tra gli elementi del doppiaggio quello che più eccita la curiosità del pubblico. Chi presta la sua voce a Greta Garbo, o a Clark Gable, o a Robert Taylor o a Mirna Loy? E perché è stato scelto quell'attore? Quali criteri si seguono in un

compito di così estrema nuova e quasi insuperabile difficoltà quale è quello di scindere la voce e l'espressione, la mimica e la parola? Prima di entrare in maggiori particolari intendiamo anzitutto sfatare una leggenda ingiusta; cioè che si dedichino al doppiaggio gli attori minori, quelli che non sono riusciti a teatro o nella presa diretta. Nulla di più errato. Il doppiato ha una tecnica ed esige una recitazione tutta sua particolare, diversissima dalla teatrale e anche dalla cinematografia in presa diretta; con difficoltà e necessità completamente autonome. E ne è prova il fatto che quasi tutti gli attori teatrali hanno provato a doppiare ma pochissimi sono quelli rimasti,

voce. In genere si tende a far sì che un dato attore americano sia doppiato sempre dallo stesso attore italiano per evitare l'inconveniente che allo stesso attore siano prestate in due differenti film due differenti voci. Attraverso varie prove, esperimenti provini, ecc., si è giunti alla convinzione ad esempio che la voce di Panicali sia quella che più si avvicina a quella di Bob Taylor, o la voce della Morelli Ciapini a quella della Katharine Hepburn e che il temperamento e l'abilità di detti attori italiani permetta loro di doppiare quei loro colleghi americani. Preferibilmente si prenderà Panicali in tutti i film

Non bisogna credere che in questo campo la bravura sia proporzionale alla fama dell'attore straniero che si doppia; alle volte può essere più difficile rifare un caratterista, un comico, ecc. che non un divo. Certo veder doppiare un film è uno spettacolo tipico e originalissimo; uno studio buio, uno schermo su cui passa e ripassa la stessa scena prima sonora poi muta; un gruppo di attori davanti a dei legghi illuminati con delle cuffie alle orecchie. Poi quegli attori cominciano a parlare; prima è quasi un bisbiglio; le stesse parole sono dette e ripetute fino a che l'attore ne è ben si-

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di **PAUL MUNI: La vita di Emilio Zola** la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande **CONCORSO**

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussati.
- 2° " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
- 3° " 12 paia calze da donna in seta pura «Donnina» 4 qualità finissime; 6 paia di calze da uomo «Donnina» di filo.
- 4° " 6 paia di calze da donna, seta pura, «Donnina» in due qualità finissime; 3 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 6 paia calze uomo «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg di filo, molto eleganti.
- 5° " 4 paia calze donna in seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 6 paia calze uomo di filo «Donnina».
- dal 6° al 10°: 2 paia calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo di filo «Donnina».
- dall'11° al 15°: 1 paio calze donna in seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo di filo «Donnina».
- dal 16° al 20°: 1 paio calze donna seta pura «Donnina»; 1 paio calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo di filo «Donnina».
- dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.
- dal 50° al 100°: una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film Warner Bros: «Il Re e la Ballerina».
- dal 101° al 200°: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato «Kin» della Casa «Giuglianone» di Mortara.

Riempire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviata a "Cinema Illustrazione" all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.

Il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film _____

La foto N. 2 appartiene al film _____

La foto N. 3 appartiene al film _____

La foto N. 4 appartiene al film _____

La foto N. 5 appartiene al film _____

Ritengo che perverranno N. _____ soluzioni esatte

Nome e Cognome del concorrente _____ (Prov. _____)

Via _____ N. _____ Città _____

quelli che hanno fatto del doppiaggio la loro attività. Questi soli hanno il diritto di essere considerati dei veri doppiatori.

Ogni singolo studio di doppiaggio ha uno schedario assai vasto in cui accanto a ogni attore italiano vengono segnate le parti che ha interpretate in doppiaggi recenti o remoti; vi è poi lo schedario degli aspiranti, specie donne, che vorrebbero debuttare e alle quali è stato già fatto un provino classificato dal direttore di sincronizzazione a seconda del timbro e della ricchezza della

interpretati da Robert Taylor e la Morelli in tutti quelli della Hepburn. In ogni modo il direttore di sincronizzazione specie per i film importanti, fa sempre precedere l'inizio del doppiaggio da una serie di provini di voce che confermano la speciale tendenza di quel dato attore o che indicano quale di due o più concorrenti sia preferibile per quella data parte. Le fotografie che, alle pagg. 9 e 10, illustrano quest'articolo diranno al pubblico chi sono gli attori italiani specializzati nel doppiaggio.

si alza l'atmosfera si scalda, ognuno seguendo la propria parte e il proprio temperamento comincia a gestire un poco, a muoversi, commenta con gesti e movimenti la propria battuta. E nel cuore di ognuno c'è come un senso di gara, di sfida, quasi di «lo so fare anche io» nei riguardi di quegli altri che continuano a passare e ripassare sullo schermo muto. E infatti «lo sanno fare anche loro», con la stessa «loro» bravura; e quante volte ne abbiamo avuto la prova!

Tell O'Darsa

MARIO BUZZICCHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Pubblicità: Agenzia G. Braschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937 XV.

LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI



dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue.

Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampi di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispungono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti 35 - Milano - ricevo l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Aut. R. Pref. Milano N. 19027-IX Il flac. L. 12,80 in tutte le Farmacie

S.A.N.A.S

DOTT. DAMONTE
SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE
ARTICOLI SANITARI

TORINO
VIA S. ANSELMO, 13 - TELEF. 61-408

★

Busti di igiene ed eleganza
Per abbigliamento - Per gestanti - Per difetti fisici -
Su misura - Scientificamente pratici - Prove e consultazioni gratuite - Calze elastiche e articoli sanitari in genere.

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufi, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete schiarimenti. A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia).

La grande rivista quindicinale illustrata

CINEMA

è la sorella maggiore di CINEMA ILLUSTRAZIONE Trovate, avvisateci nelle sue 44 pagine, tutti i problemi che riguardano il cinematografo, dalla ricerca alla formazione degli attori, dalla preparazione alla distribuzione dei film. In tutte le edicole un fascicolo costa L. 2.

Bellezza e Successo



IRENE HERVEY
Metra-Globale-Mayer

★ POND'S 2 CREAMS ★

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

Cold Cream & Vanishing Cream

Tubi: L. 3,-
L. 4,-

Vasetti: L. 7,50
L. 14,-

Ogni Stella del Cinematografo vi dirà che la bellezza ed il successo vanno di pari passo e molte di esse usano le 2 creme Pond's per far risaltare sempre più la loro carnagione affascinante; il Pond's Cold Cream come massaggio alla sera per rendere la pelle soffice e di morbida tessitura e la Pond's Vanishing Cream per proteggerla dalla pioggia e dal vento oppure dal calore eccessivo. Usatele tutte e due ogni giorno e vi convincerete da voi stesse degli splendidi risultati che ne otterrete.

Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 40 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manacci - Roberts (Rip. 2, 36), Firenze.



Paulette Goddard, prima del suo incontro con Charlot, aveva una luminosa chioma platinata e fu Chaplin che le ordinò subito di ritornare al colore naturale, il nero.



Janet Gaynor quando viaggia negli Stati Uniti, preferisce passare inosservata e adotta il nome di "Miss Jones" anche, su un falso documento concesso dalla polizia.



Carol Lombard ha cominciato a lavorare per il cinema quando aveva quattordici anni, a fianco di Clara Bow, e a quindici ebbe la sua prima parte con Edmund Lowe.



Francis Lederer, ora famoso attore (lo avete veduto recentemente ne "La moglie americana"), è figlio di un calzolaio di Praga e suo padre mirava a farne un contabile.

Amorini
FOTOCRONACA
VARIETÀ
Illustrazione
INFORMAZIONI
programmi

una virgola al copione, ma otto mesi sono un po' troppi...
 • Ma che ne dite, i gangsters stanno per vivere la loro ultima ora? Sembra di sì, almeno a dar retta al film « L'ultimo gangster », interpretato, neanche a farlo apposta da E. G. Robinson, quello che fa il gangster per conto del cinema da ben dieci anni. La trama del film è tratta da un racconto di Robert Carson e William Welmann e vuole illustrare appunto la fine del banditismo. Già, ma se fosse vero, Robinson dovrebbe cambiar mestiere.

• Un altro losco dramma hollywoodiano. I giornali hanno dato notizia di una faccenda poco pulita accaduta in questi giorni ad Hollywood. Ne sono protagonisti: una giovane attrice di ventun anni, Laura Lee, e un produttore che si dice sia rimasto ignoto. (Una cosa è certa, che il produttore è rimasto ignoto a noi, ma sicuramente non nell'ambiente cinematografico americano interessato a soffocare lo scandalo). Si tratta di questo. La giovane attrice, dopo aver passato una piacevole serata col produttore, serata in cui aveva bevuto una certa quantità di vini finissimi, era stata invitata dal produttore ad entrare un momento nel suo ufficio. E qui il produttore l'aveva colpita proditoriamente al capo. Quando l'attrice era rinvenuta, s'era accorta con angoscia facile ad essere immaginata, che il produttore aveva vilmente abusato del suo svenimento. Allora colpiva al capo l'uomo col ricevitore del telefono, e il produttore gravemente ferito cadeva al suolo. Questo nuovo scandalo descrive molto bene certi retroscena di Hollywood e, lo si immagina dal tono della faccenda, non è certo una manovra pubblicitaria.

• Nuovo incontro tra pugilato e cinema. Jack Dempsey, il famoso ex campione di pugilato, che tutti ricorderanno nel film « L'idolo delle donne », farà una nuova comparsa sullo schermo. Egli infatti è stato recentemente scritturato per prendere parte ad alcune scene di « Big City », film di prossima lavorazione, interpretato da Spencer Tracy e Luise Rainer, sotto la regia di Frank Borzage. Dovendo Jack Dempsey figurare

di atleti. E così l'amicizia tra sport e cinema sarà sempre più salda.
 • Ancora del colore. Un nuovo sistema di colorazione della pellicola cinematografica farà la sua prossima apparizione nel film « The firefly », interpretato da Jeanette MacDonald e Allan Jones. Si dice il procedimento, battezzato « Metrocolor », dà alla pellicola una tonalità bronzea presentando le figure con ricchezza di

gura nell'elenco telefonico, e le varie omonimie, sono spesso premeditate a scopo pubblicitario. scorrendo infatti l'elenco telefonico, oltre i 10 Robert Taylor si trovano 6 William Powell e 4 Robert Montgomery. Wallace Beery ha il suo omonimo in un proprietario di garage, il quale sfrutta le numerose telefonate per propagandare il suo locale. Gli altri attori non hanno omonimi veri e propri, ma esiste un John Crawford, un N. N. Eddy, un Carl Gable, e anche un Vincent Garbo; M. B. Loy può far pensare a Myrna Loy e I. A. MacDonald a Jeanette MacDonald, Spencer Tracy e Luise Rainer non temono seccatori, giacché nessuno ha il loro cognome fino ad oggi, abusivamente o no. Pur non figurando nell'apposito elenco non vuol dire che gli artisti siano sprovvisti di telefono, anzi essi debbono cambiare il numero dell'apparecchio con una certa frequenza, per evitare che la loro tranquillità venga posta a dura prova, da coloro che in qualche modo riescono a violare l'incognita del numero.

• Sulle orme dell'« Uomo di Aran ». Il successo riportato qualche anno fa a Venezia dal film « L'uomo di Aran » ha spinto l'industria cinematografica svedese a girare un grande film sulla vita dei pescatori di balene. Il preventivo per le riprese di questo film ammonta complessivamente a 300 mila corone svedesi.

• Quello che si fa a Cinecittà e a Tirrenia. Ecco i principali dati dei film italiani iniziati in questi giorni: « Felicità Colombo », dalla nota commedia di Giuseppe Adami; produzione Capitani Film; regia di Mario Mattoli; interpreti principali Lina Galli, Armando Falconi, Roberta Mari. Stabilimenti Cinecittà. « Eravamo sette sorelle », soggetto di Aldo Benedetti; sceneggiatura di De Benedetti e Malasomma; regia di Nunzio Malasomma; interpreti principali: Antonio Gandusio, Sergio Toffano, Nino Bonazzi, Paola Barbara, Olivia Fried. Produzione Romulus Film. Interni negli Stabilimenti di Cinecittà. « Tarakanova », che la ICI, in compartecipazione col produttore Nebenzahl proprietario della Nero Film di Parigi, gira in doppia versione: italiana e francese. La regia dell'edizione francese è di F. Ozep che diresse a Berlino i « Fratelli Karamazoff » e, recentemente, a Parigi « La Dama di Picche »; direttore di quella italiana è Mario Soldati. Gli interni saranno girati a Cinecittà. « Storiella di montagna », soggetto di Rosso di San Secondo, sceneggiatura di Elter e Duse. Regia di Marco Elter coadiuvato dal Dr. Bandini. Gli attori principali sono: Camillo Pilotto, Nelly Corradi e Carlo Duse. Casa produttrice: Soc. An. Fabus. Gli esterni saranno girati a Cogne in Val d'Aosta, interni negli Stabilimenti di Tirrenia. « Il Conte di Bréhard », dalla commedia di Gioacchino Porzano, regia di Mario Bonnard; produzione EIA-Amato organizzata da Giuseppe Amato. Interpreti principali: Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Enrico Glori, Camillo Pilotto, Romano Cald e Franco Coop. Stabilimenti: Tirrenia.

• Inoltre, i film che entreranno in cantiere in questo mese sono: « Pietro Miccu », prodotto dalla Taurina Film, regia di Aldo Vergano e Pietro Sciuruffi, direttore di produzione Eugenio Fontana. Gli esterni verranno girati nella vecchia cittadella presso Alessandria. « La canzone della madre », prodotto dalla nuova Società fondata da A. Giacalone e O. C. Barbieri, Itala Film, in versione italiana e tedesca. Protagonista il nostro grande tenore Beniamino Gigli. « Voglio vivere con letizia », sarà diretto da C. Mastrocincque ed interpretato da Assia Noris e Gino Cervi. Direttore di produzione: avv. comm. Franchini. (Ita).

• Un film di Pirandello in versione tedesca. Per incarico della Siegel-Monopolfilm, l'Itala di Berlino inizierà nel corso del mese di novembre le riprese del film « Il mio più bel giorno », tratto dal lavoro di Pirandello « Ma non è una cosa seria ». Le parti principali saranno affidate a Luise Ullrich e Karl Ludwig Diehl.



Lo sapevate che Maureen O'Sullivan era insieme a Robert Taylor durante il suo viaggio a Londra? Eccoli al Savoy Hotel, in attesa di un banchetto offerto loro da Louis B. Meyer. (A proposito: sembra che Bob farà tra breve un film in Inghilterra).

come proprietario di un grande ristorante, il campione ha acconsentito che l'avviatissimo locale da lui gestito a New York sia usato come teatro di alcune scene del film. (Questa non la sapevamo: Dempsey trattatore?...). Poiché l'ex pugilatore non poteva trasferirsi subito ad Hollywood, alcuni tecnici si sono recati a New York per sottoporre Dempsey ai ritorni provini e per prendere tutti i rilievi del suo locale alle cui pareti figurano tra l'altro le fotografie di tutte le personalità che lo frequentano. Il ristorante verrà ricostruito in uno dei teatri di posa di Culver City e per conservare all'ambiente le originali caratteristiche sportive, il regista Frank Borzage ha in animo di ingaggiare altre preminenti figure

ombre dovutamente sfumate si da farle rassomigliare a pitture antiche. Inventore del sistema è John M. Nickolous, capo del laboratorio ricerche della Metro.

• Diamo una scorsa all'elenco telefonico di Hollywood. Tempo fa una fervente ammiratrice di Robert Taylor si recò a Hollywood per vedere l'attore. Non essendovi riuscita pensò di telefonargli. Aperto l'elenco si trovò di fronte a una decina di Robert Taylor; decisa tuttavia a raggiungere il suo scopo, li passò tutti in rassegna... telefonica. Ma ad ogni telefonata si sentì invariabilmente rispondere: « sbagliato ». Sorpresa e seccata la signorina telefonò allora agli stabilimenti e seppe così che il nome degli artisti non fi-



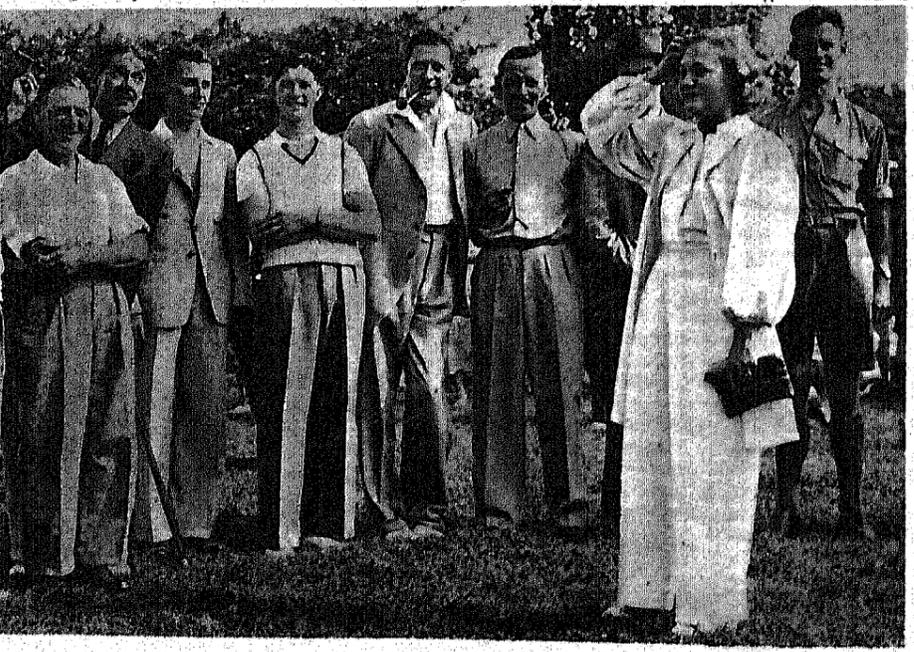
Così si può dire, almeno a giudicare dal titolo di un nuovo film in cui vedremo John Barrymore e Evelyn Brent. « Scandalo alla Sula City ».

Flori d'arancio. Tallulah Bankhead che si è allontanata un poco dal cinema per fare del teatro, si è recentemente sposata ad un attore di teatro, John Emery. Auguri e felicitazioni.

• Le regine di bellezza tornano di moda in America. Infatti una casa cinematografica ha scritturato recentemente, Miss New Orleans 1937, il cui nome è (un po' lunghetto) Ritu MacGegenheimer.

• Robert Montgomery, Una Merkel, e Mickey Rooney, il folletto di « Sogno d'una notte di mezza estate », vogliono darvi un consiglio, col titolo del film a cui stanno lavorando: « Ama, vivi e impara ».

• Sapete quanto è rigoroso e « pignolo » Ernesto Lubitsch, per la sceneggiatura? No? Ve ne daremo noi un'idea dicendovi che il film « Angelo », da lui diretto, ha una sceneggiatura che ha richiesto ben otto mesi di lavoro! Va bene che poi, durante la realizzazione, non si è dovuto cambiare neppure



Un concorso di bellezza maschile. A Ferring-on-sea, nel Sussex, hanno voluto eleggere il reginotto del loro paese, e hanno preso un'attrice, Shirley Grey, come giudice. Guardate gli aspirantireginotti che attendono il giudizio di Shirley Grey.